GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

DOGALI

Il giorno 26 gennaio ci ricorda questo nome: e a questo nome la mente ci porta fra i dumi della deserta collina africana, là dove i cinquecento giovani comandati dal Decristoforis caddero battendosi fino all'estremo contro l'orda abissina e rimasero sulla terra come se fossero allineati. Fu quello il primo battesimo di sangue della terza Italia e fu una sventura; una sventura non solo per la morte di quei valorosi, i quali provarono fortemente come anche gli italiani della nuova generazione sappiano battersi, ma altresì e più ancora perchè parve ed era forse una triste sintesi d'una politica mal progettata e male eseguita.

Ma oggi ricorre l'anniversario di quel fatto d'armi, in cui gli italiani furono vinti solo perchè morirono tutti; e le nostre menti e i nostri cuori non hanno che un solo pensiero e un solo sentimento: il ricordo per quei poveri soldati, l'ammirazione per la loro virtù.

Non pianti soverchi; non soverchie lodi. Un popolo forte e civile deve mantenersi calmo, misurato, giusto così nell'avversa come nella prospera sorte. All'ora della sconfitta lo scoraggiamento fu forse troppo esagerato; molti avevano dimenticato che i soldati devono dar volentieri, quando occorra, la loro vita all'onor della bandiera. Rompiamo la tradizione men degna di noi. Assurgiamo a più alti e a più forti ideali. Non è col pianto che si creano le grandi nazioni.

Oggi i nostri soldati di Massaua vanno a portare le corone sulle tombe dei loro compagni caduti; rechino essi con quelle corone tutto il pensiero della nazione italiana. E non sia un pensiero imbelle di commiserazione, non un feroce pensiero di vendetta inutile, non una indegna millanteria... Sia un pensiero civile. Il ricordo di Dogali, se è vero che le prove ammaestrano la vita non pure degli individui, ma ancora dei popoli, il ricordo di Dogali sia per noi un ammaestramento e un avvertimento di importanza politica: valga a insegnare ai nostri uomini di Stato come si fa la politica coloniale, ai nostri uomini di guerra come si combatte in Africa. Il sangue dei nostri morti frutti all'Italia un tale insegnamento, e non sarà stato sparso invano.

Essi, poveri morti, il loro dovere l'hanno fatto; poichè hanno dimostrato al mondo civile che la loro virtù fu grande e il loro sacrificio pieno di gloria. Facciamo noi il nostro e dimostriamo all'Europa che l'insegnamento, venutoci dalle tombe di Dogali, non è andato perduto: che gl'Italiani ricordano e, più che inorgoglirsi delle fortune, imparano dalle sventure.

Lettera telegrafica da Roma

Cose d'Africa.
Sullo sbarco dei cosacchi.
Una strage di missionari allo Zanzibar.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,25 pom. — La *Riforma* dice che uno stazionario francese presenziava lo sbarco dei cosacchi a Tagiura, e soggiunge: « Consta al Governo italiano che il Governo russo non solo è estraneo alla spedizione, ma affatto indifferente circa la sorte che potrà incoglierla. Era nota l'indole di tale missione, ma non si poteva impedirle il passaggio nel Mar Rosso e lo sbarco fuori dei nostri possedimenti. Queste ultime parole della *Riforma* fanno supporre che l'Anfari d'Aussa possa opporsi al passaggio dei cosacchi. Si crede che la Nota della *Riforma* sia un'eco del colloquio fra l'on. Crispi e l'ambasciatore russo Uxkull.

— Una corrispondenza da Monaco di Baviera all'*Osservatore Romano* conferma che nel villaggio di Daresalam (Zanzibar) i mercanti negrieri assaltarono una stazione di missionari ed uccisero cinque preti e tre suore, catturarono due preti, due suore ed un centinaio di ragazzi che erano educati dai missionari. Pare che l'eccidio sia dovuto ad una vendetta perchè i missionari impedivano il commercio degli schiavi.

— Napoleone Corazzini telegrafa da Aden alla *Tribuna* che il negoziante italiano Viscardi si reca da Assab allo Scioa con un carico di cinquemila fucili e relative munizioni e con diecimila talleri.

Una circolare di Crispi ai deputati — Una Commissione brasiliana per lo studio delle nostre scuole — Consiglio di ministri — Il discorso della Corona — Mutui per edifizi scolastici — Le lauree in teologia ed i diritti elettorali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,40 pom. — L'onor. Crispi diresse ai deputati una circolare nella quale li invita a trovarsi numerosi all'inaugurazione della sessione parlamentare ed a partecipare attivamente ai lavori legislativi destinati a risolvere tante importanti questioni e tanti problemi sociali.

— Si trova a Roma una Commissione inviata dal Governo brasiliano per studiare i nostri ordinamenti scolastici elementari.

— Stasera si riunisce nuovamente il Consiglio dei ministri; si crede che in esso si prenderanno le ulteriori deliberazioni intorno al discorso della Corona. L'*Opinione* crede che si fisserà pure la lista dei nuovi senatori, al qual proposito si fanno i nomi dei generali Dezza ed Avogadro di Quaregna, il prof. Giacomelli, Giosuè Carducci, il comm. Inghilleri ed il prof. Brunetti.

— Nel pomeriggio il ministro Boselli si recò a conferire coll'on. Crispi a palazzo Braschi. Si dice che abbia riferito intorno al suo viaggio in Sicilia, e che abbia concertato inoltre la parte del discorso della Corona che riguarda le riforme dell'istruzione pubblica. L'on. Boselli desidera che si accenni in quel discorso ai progetti che intende di sostenere.

Il discorso della Corona fu steso quasi tutto da Crispi di proprio pugno. Si dice che il discorso affermerà che, sebbene la situazione finanziaria richieda rimedi energici, le nostre forze economiche sono capaci di superare largamente le difficoltà. Si accennerà pure nel discorso agli armamenti, mercè i quali il Governo si affida di poter vedere consolidata la pace europea.

— Giovedì venturo al Ministero dell'istruzione pubblica terrà la sua prima seduta il Comitato centrale per l'esame delle domande di mutui per la costruzione di edifizi scolastici.

— La Corte di cassazione di Roma, rigettando il ricorso del procuratore generale, confermò una sentenza della Corte d'appello di Roma, in cui si dichiara che la laurea in teologia è titolo valevole per l'iscrizione nelle liste elettorali. Tale causa era stata promossa da 123 teologi romani.

Per la seduta reale a Montecitorio — Il Congresso delle Società di ingegneri — Le promozioni nell'esercito — Un rimaneggiamento della tassa di successione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,10 pom. — Oggi si riunirono a Montecitorio il comandante della Divisione militare, il questore colonnello Tonelli ed il comandante la compagnia interna dei carabinieri per concertare le ultime disposizioni relative alla tutela dell'ordine durante la cerimonia d'inaugurazione della sessione parlamentare.

Il servizio interno della Camera sarà affidato ai bersaglieri comandati dal maggiore Panizzardi. La inaugurazione avrà luogo alle ore 11, anzichè alle ore 10, in causa degli arrivi dei treni.

— Nei giorni dal 17 al 23 febbraio si riunirà a Roma il Consiglio annuale delle Società di ingegneri ed architetti per la trattazione delle questioni amministrative e finanziarie e per la discussione delle proposte sopra temi professionali.

— Si dice che la Commissione dei generali comandanti Corpi d'armata, radunata attualmente a Roma per l'avanzamento degli ufficiali, abbia proposta la nomina del generale Rolandi ad ispettore generale dell'Arma di artiglieria, ed il collocamento a riposo di diversi generali addetti ai Distretti. Il Comando generale dei carabinieri propose la promozione di tre tenenti-colonnelli, di quattro maggiori e di sei capitani.

— L'*Opinione* nega che il Consiglio dei ministri abbia esaminata la proposta di aumentare progressivamente l'imposta di ricchezza mobile pei redditi superiori alle lire diecimila. Crede invece che il Ministero inclini ad accettare un rimaneggiamento della tassa di successione.

Movimento nelle Prefetture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,45 pom. — Margiocchi, consigliere di prefettura a Palermo, è traslocato a Firenze — Serce, già applicato al Ministero dell'interno, è traslocato consigliere di prefettura a Palermo — Mars dalla Prefettura di Cuneo è traslocato a quella di Siracusa — Brizzolara, sotto-prefetto, da Clusone è trasferito a Pisa — Ridotti da Casalmaggiore è traslocato a Clusone — Moretti da Rimini è traslocato a Casalmaggiore — Fabbris da Viterbo è trasferito a Rimini — Cantoni da Caserta è trasferito a Viterbo — Denignosa da Piedimonte è trasferito a Caserta — Polliuo da Bovino è trasferito a Lucca — Granozio da Terranova è trasferito a Bovino — Riero da Siracusa è trasferito a Terranova — De Felice, prefetto a Campobasso, in aspettativa, è collocato a riposo — Alagna, prefetto a Mantova, è collocato in aspettativa.

Il Papa ammalato?

Odescalchi — Carutti di Cantogno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 8,25 ant. — Il *Messaggero* crede di sapere che il Papa è in istato di salute poco rassicurante. Questo giornale dice che lo scorso sabato, alle due pomeridiane, il Papa doveva ricevere varie persone. S. S. erasi ritirata a mezzogiorno nel proprio studio. Alle ore due i famigliari, non vedendolo uscire, inquieti, entrarono nello studio e trovarono il pontefice disteso sulla poltrona che non dava segni di vita. Naturalmente vi fu molto allarme; e si mandò in tutta fretta a chiamare il dottor Ceccarelli. Intanto il Papa rinvenne. Pare tuttavia che egli siasi abbastanza rimesso da codesto avvenimento, perchè ieri ha ricevuto parecchi vescovi.

— L'altro ieri il principe deputato Odescalchi, mentre prendeva parte a una cavalcata, cadde lussandosi una gamba. Sarà costretto a rimanere a letto una ventina di giorni.

— Si dice che fra i nuovi senatori sarà compreso anche il barone Carutti di Cantogno, presidente della Deputazione di storia patria.

Il raccolto degli agrumi.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto degli agrumi è stato di circa 2,985,000 migliaia di frutti, corrispondenti a 79,65 per cento di un raccolto medio per circa un terzo di qualità buona od ottima e per due terzi mediocre o cattiva. La siccità ha specialmente nociuto a questo prodotto.

Un colloquio con Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 2,10 pom. — Stamane finalmente ho potuto avere un colloquio con Boulanger.

Egli è giornalmente assediato da un'infinità di visitatori, che, a centinaia, ogni ora, si succedono e si incalzano nelle anticamere della sua abitazione di via Drument d'Ourville.

Contuttociò egli non ha niente affatto la fisionomia di un uomo stanco e che giuochi di questi giorni la sua fortuna politica.

Naturalmente una delle prime domande che gli rivolsi fu se la sua opinione era conforme a quella della maggioranza dei francesi circa l'esito definitivo della lotta; se cioè, egli era fermamente convinto di essere eletto.

Il generale mi rispose di essere — nel modo più assoluto — certo di completa riuscita a primo scrutinio. Perchè, soggiunse, i suoi amici gli avevano riferiti calcoli precisi sopra tutti i quartieri di Parigi.

Gli chiesi allora se egli non credeva che i quartieri operai, influenzati dai capi socialisti, avrebbero votato per Jacques.

Ed egli: *Anche là, credo, anche là abbiamo moltissimi partigiani.*

Passando ad altro, domandai al generale se era sua opinione che nella grande giornata del 27 sarebbero avvenuti disordini e scenate per le vie e negli uffici di scrutinio.

« Francamente — mi rispose — io non lo credo. Del resto posso accertarla che non saranno certamente i miei amici che provocheranno disordini. Se però saranno attaccati, essi, naturalmente, si difenderanno. »

In conclusione, Boulanger si ritiene più sicuro che mai di una completa vittoria. Il bello si è che anche gli avversari se la tengono certa.

In proposito però debbo aggiungervi che posteriori ed attendibili informazioni assunte mi darebbero a dubitare della soverchia certezza di riuscita ostentata da Boulanger.

Il Ministero dal canto suo continua ad agitarsi in tutti i modi per Jacques, di cui — per i calcoli che fanno, rifanno e gli spediscono ogni giorno, ogni ora, la polizia ed i sindaci — crede certo il sopravvento sul suo avversario.

I tumulti pel processo O' Brien.
La fuga di O' Brien.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Durante le cariche fatte ieri dalla Polizia per il processo O' Brien, molte persone ricevettero baionettate e parecchie rimasero gravemente ferite. Fu fatta una trentina di arresti. Più tardi, durante il processo, l'avvocato Healy avendo fatto alcune dichiarazioni che gli assistenti accolsero con applausi, il presidente ordinò di sgombrare la sala. Gli assistenti si alzarono in massa. O' Brien, profittando della confusione, potè fuggire. Il presidente firmò subito il mandato d'arresto contro di lui. Fino a ieri sera non era ancora stato arrestato. Dopo la seduta v'ebbero parecchi conflitti fra il popolo e la Polizia. Grande agitazione a Carrick On Suir.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Tribunale di Carick on Suir condannò O'Brien a quattro mesi di carcere per avere appoggiata la Lega Nazionale. O'Brien non è ancora arrestato.

Un missionario trucidato in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Telegrafasi da Zanzibar: Il missionario Arthur Brooth, che dal centro dell'Africa dirigevasi alla costa per ritornare in Inghilterra, fu ucciso dagli indigeni a Mkunze.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Times* ha dallo Zanzibar che Brooks, missionario inglese, e il suo seguito, composto di 16 uomini, vennero massacrati presso Saadani lunedì dagli abitanti della costa.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Brooks venne ucciso semplicemente perchè europeo, come rivincita degli atti dei tedeschi. Il Sultano chiamò a Zanzibar tutti gli arabi di Pemba in seguito alla voce corsa che avessero invitato Seyd Abdularis a venire da Mascate.

Re Malietoa prigioniero dei tedeschi.

SIDNEY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — La cannoniera tedesca *Olga* trasportò Malietoa, l'ex-re di Samoa, alle isole Marshall, ove resterà.

L'ex-Consiglio provinciale di Napoli.
La riapertura della Università.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,30 pom. — Domani verrà spedito all'on. Crispi un *memorandum* della maggioranza dell'ex-Consiglio provinciale. In tale *memorandum*, dopo un esame di altro più o meno elastico, si lamenta la leggerezza con cui venne compilata la relazione ministeriale sull'inchiesta fatta nell'amministrazione provinciale. Il *memorandum* dice che non si vuole con ciò fare la apologia della passata amministrazione, che può aver commesso errori e può anche essere accusata di colpe; però si nota che il cav. Conte esaminò in due mesi ottocento fascicoli e rivide i conti di sette anni senza consultare nessuno dell'amministrazione. Si conclude poi dicendo chiaramente che, se il Consiglio non avesse deposto l'on. Di San Donato, l'inchiesta non sarebbe venuta. Il *memorandum* è firmato dagli onorevoli deputati Lazzaro, Dellarocca, Fusco e Napodano, e dai consiglieri Di Majo e Casale.

— Oggi si è riaperta l'Università. I disordini minacciati non avvennero.

La cessione di Novi-Bazar all'Austria.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La *Novoje Vremia* riafferma che si firmò a Costantinopoli la Convenzione austro-turca per la cessione del sangiaccato di Novi-Bazar all'Austria-Ungheria e che il sultano presto la ratificherà.

Camera belga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il ministro dell'interno ha presentato alla Camera il progetto riorganizzante la guardia civica.

La lettera dei vescovi austriaci al Papa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La *Neue Freie Presse*, parlando della lettera che i vescovi austriaci diressero al Papa, trova naturale che l'Episcopato faccia omaggio al Pontefice. Soggiunge che sarebbe disposta a lasciare passare anche i voti che i vescovi fanno in favore del ristabilimento del potere temporale, se non si trattasse d'un'offesa all'Italia, che è Potenza amica ed alleata. I vescovi avrebbero dovuto quindi astenersi dal ferire l'Italia.

Una scenata alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — *Camera dei deputati.* — Durante la discussione della legge militare, il presidente, avendo invitato gli oratori a non sospettare delle reciproche intenzioni, scoppiò un vivo tumulto provocato dall'Estrema Sinistra. Il tumulto aumentò quando il presidente soggiunse che non accettava lezioni di patriottismo.

La salute del re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il re passò la giornata di ieri e la maggior parte della notte in calma. Lo stato generale è invariato.

Una missione insussistente.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Contrariamente alla notizia che il principe del Montenegro incaricò il ministro Bozo Petrovitch di consegnare a Pietroburgo una memoria con proposte relative all'azione degli Stati balcanici, il *Fremdenblatt* ricorda che Petrovitch accompagnò le figlie del principe Nikita fino alla frontiera russa ritornando nel Montenegro per la via di Vienna. È impossibile quindi, conchiude il *Fremdenblatt*, che Petrovitch sia stato latore di una memoria destinata a Pietroburgo.

Nomine all'ammiragliato tedesco.
Arrivo del Kronprinz di Grecia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il vice-ammiraglio Goltz venne nominato ammiraglio comandante e sostituto capo dell'Ammiragliato. Il contrammiraglio Pascheo venne assunto come sostituto ammiraglio. Il comandante contrammiraglio Hausner rimane rappresentante degli affari della marina al Reichstag ed al Consiglio federale.

— Il Kronprinz di Grecia è arrivato.

L'affare di Panama negli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — La Commissione per gli affari esteri della Camera si pronunziò a favore della mozione sul canale di Panama proposta da Edmunds al Senato.

Nuovo protettorato inglese.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Si ha da Honolulu in data 15 corrente: I sovrani delle isole Rubatua e Rimatara, appartenenti al gruppo delle Tubuai, chiesero la protezione inglese. Il console inglese inviò la domanda a destinazione.

Lo sbarco di Atchinoff e dei suoi cosacchi.

PERIM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Atchinoff sbarcò nella notte del 18 corrente alla baia di Tagiura entro il territorio sottoposto al protettorato francese. Centocinquanta persone circa lo accompagnano; fra essi, oltre preti, servi donne e fanciulli. I partigiani di Atchinoff, armati, dicono che lo sono a loro difesa. La nave francese *Meteora* sorvegliava quel tratto di costa.

Ancora la questione dei vini italiani in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Senato. — Il ministro delle finanze, rispondendo ad una interrogazione riguardo all'importazione dei vini italiani dichiara: 1° Essere inesatto che il console francese a Valenza avrebbe negato di rilasciare i certificati d'origine ai vini spagnuoli; 2° Che il Governo è deciso a difendere gli interessi della produzione nazionale, ma rispettando integralmente i trattati internazionali; 3° Che se gli esportatori di Valenza mantengono l'impegno di chiudere domani gli stabilimenti provocando dimostrazioni tumultuose contro la legge sugli alcools, le autorità sapranno compiere i loro doveri.

I porti franchi di Galatz e di Braila.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La Camera respinse con voti 110 contro 56 la proposta di ristabilire i porti franchi di Galatz e di Braila. Tal voto è importante perchè è causa definitiva della scissione fra conservatori.

Alla vigilia del voto di Parigi.
Un corrispondente espulso da Berlino.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,20 ant. — Molte riunioni elettorali ebbero luogo nella giornata di ieri. I giornali di stamane continuano nella loro vivace campagna e bruciano le ultime cartuccie in favore dei rispettivi candidati.

Parigi è letteralmente tappezzata di manifesti di ogni colore e dimensione, ed è continuamente percorsa da bande di dimostranti.

— Si crede che, qualora Boulanger riesca eletto, Floquet non ricorrerà ad improntitudini e violenze. Egli farà subito approvare il reintegramento del suffragio uninominale; quindi scioglierà la Camera e farà procedere alle elezioni generali, le quali riesciranno, presumibilmente, favorevoli al Ministero e varranno a neutralizzare, in gran parte, l'effetto prodotto dall'elezione di Boulanger a Parigi.

Andrieux avrebbe dichiarato ad un redattore della *France* che, per ragguagli avuti da alti impiegati del Ministero, vi sarà ballottaggio; ma che Boulanger riuscirà preponderante per 20,000 voti all'incirca. Molti non la pensano peraltro come lui.

— Si è organizzato un servizio di 250 vetture da nolo che porteranno immediatamente alla riunione centrale dei presidenti delle sezioni i risultati delle elezioni. Le sezioni di Parigi sono 260 e 107 quelle dei dintorni; ciò nullameno si spera di conoscere il risultato completo delle elezioni poco prima delle ore 11 di sera, e non più al tocco dopo mezzanotte, come prima era stato annunciato.

I bonapartisti voteranno unanimi per Boulanger ma la discordia è nel campo dei fautori di Casa Orléans, molti dei quali si asterranno dal votare.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,30 ant. — L'*Autorité* annunzia che il suo corrispondente da Berlino venne espulso. Parimenti il *Figaro* ha un dispaccio dalla stessa città, in cui è detto che i corrispondenti francesi a Berlino sono sorvegliati e chiamati con insistenza dalla polizia.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato

Per l'elezione di domani a Parigi

Il computo dei voti — La sottoscrizione per Jacques — Uno stratagemma del « Matin » — Per Dio e per Boulanger! — Ciò che costa la candidatura Boulanger — I giuochetti delle riunioni — I preparativi militari di repressione.

Ecco le forze dei combattenti nella gran battaglia elettorale del 27 corrente nel dipartimento della Senna.

È un computo preventivo — e come tale punto infallibile — nel quale si è tenuto conto non solo della forza numerica dei differenti partiti apertamente dichiaratisi nell'odierna lotta elettorale, ma eziandio delle principali manifestazioni di astensione e di secessione, non che, infine, della non presenza di elettori inscritti.

È un computo fatto a palazzo Borbone ed oggetto di viva discussione e di successive scommesse tra alcuni deputati e senatori.

Comunque — nello stato attuale degli animi a Parigi e nella viva aspettazione all'estero — può accettarsi come argomento di curiosità.

Inscritti	N.	570,000
Astensioni	»	120,000
Votanti	N.	450,000
Boulanger	voti	220,000
Jacques	»	200,000
Dispersi (Boulé, ecc.)	»	30,000
Totale votanti		450,000

Le 120,000 astensioni sono così calcolate:
40,000 di conservatori;
20,000 di diversi partiti;
60,000 di non votanti per assenza da Parigi, malattie, morte, cambiamento di domicilio, permanenza sotto le armi, errori nelle liste elettorali, ecc., ecc.

— Da più giorni, la *Justice* ha la sua quarta pagina completamente occupata da liste di sottoscrittori di fondi per sopperire alle spese per l'elezione di Jacques. Le sottoscrizioni pel candidato governativo ascendono ora a 92,000 lire.

— Il *Matin*, giornale anti-boulangista, ha immaginato una specie di plebiscito, in apparenza destinato a satollare la curiosità del pubblico, in realtà ad esercitare influenza a favore di Jacques. Il *Matin* ha dunque fatto stampare, in gran numero d'esemplari, una circolare rivolta alle notabilità politiche, letterarie, artistiche, industriali, commerciali, ecc., pregandole di volergli indicare quale crede che possa venire eletto, se Jacques, o Boulanger.

— Clémenceau, per far meglio notare quale confusione d'ideali vi sia fra gli elettori di Boulanger, riferisce il seguente passo d'un articolo scritto dal Cassagnac sul suo giornale, l'*Autorité:*

« Il solo grido di guerra che al gettarci nelle nostre file, il giorno della battaglia, sarà: *Per Dio! Per la Francia! Ed abbasso la Repubblica!* Lanciamoci, a capo basso, in mezzo al combattimento, in questo anno 1889, che può e dev'essere l'anno supremo, l'anno decisivo pel partito conservatore e per la grande famiglia cristiana! »

— Una pallida idea dei vivaci incidenti e dei giochetti di sorpresa che nasceranno di certo negli uffici di scrutinio la danno le riunioni elettorali preparatorie. I due partiti si spiano a vicenda e, per mezzo delle loro rispettive polizie, si curano quasi di conoscere l'ora, il luogo, il genere delle riunioni avversarie che delle loro. Ciò prova la facilità con cui può succedere — e i giornali ci hanno segnalati già parecchi di questi casi — che in una riunione indetta da boulangisti, si finisca coll'acclamare a Jacques, e viceversa.

Trovo, ad esempio, nella *Cocarde* d'oggi una vivace protesta di un Comitato boulangista di uno dei tanti circondari contro l'operato del presidente di una assemblea, che, dice la protesta, si mostrò parziale, scortese, prepotente.

Aprendo la *Justice* troveremo che i boulangisti avevano invaso la sala in quella riunione di jacquisti.

Ognuno tira al suo mulino, ma la violenza è tale che dei grossi guai succederanno di certo.

— Ecco maggiori ragguagli sui preparativi che, a detta della *France*, starebbe compiendo il Ministero allo scopo di reprimere ogni movimento boulangista nella giornata dell'elezione:

« Il 54° reggimento di linea, di presidio a Compiègne; l'87°, a Saint-Quentin; un altro reggimento, di cui il compilatore della *France* dice di non ricordare il numero, e l'8° battaglione dei cacciatori a piedi, ad Amiens, sarebbero pronti a marciare su Parigi.

« Altrettanto si dica della cavalleria che si trova di guarnigione nei dintorni della capitale; il 3° corazzieri, da Versailles; l'8° corazzieri, da Senlis; il 5° dragoni, da Compiègne; l'8° dragoni, da Meaux; il 9° dragoni, da Provins, senza contare i reggimenti di Saint-Germain, di Fontainebleau e di Melun.

« Le cose vanno più oltre. Così, il 33° d'artiglieria è consegnato per domenica. Questo reggimento è a Poitiers, a più di 300 chilometri da Parigi.

« La guardia repubblicana ha ricevuto ordine di ferrare i suoi cavalli con del *caoutchouc*, in guisa da rendere le cariche più facili sull'asfalto e sui marciapiedi.

« Questi provvedimenti furono presi in previsione della grande dimostrazione che si prepara per sabato. Questa dimostrazione, organizzata dalla polizia, deve percorrere i grandi *boulevards*, donde muoverà al palazzo presidenziale dell'Eliseo, ove si troveranno concentrate la guardia repubblicana ed altre truppe. Se le cose volgeranno a seconda dei voti di coloro che le preparano, nasceranno disordini, vi sarà forse spargimento di sangue, ed allora il colpo sarà fatto: arresto del generale Boulanger e de' suoi amici, sotto l'imputazione di provocazione alla rivolta.

« La cosa è ormai il segreto di Pulcinella. All'ultimo ballo militare dell'Opéra tutti ne parlavano liberamente. »

Fin qui la *France*. Altri fogli boulangisti, riproducendo tali notizie, ne lasciano però tutta la responsabilità al giornale di Francesco Laur.

Il testamento di Cesare Gualtrini

Il corpo del povero Gualtrini, come sappiamo, è stato rinvenuto da due militari della Compagnia lagunare che si recavano per gli approvigionamenti al forte Trezze, vicino all'isoletta di San Giorgio in Alga verso Fusina. Sulle vesti del cadavere non trovarono che uno sdrucito portafogli, nel quale erano tre ricevute di telegrammi per Roma ed un biglietto di visita su cui si leggeva: *Cesare Gualtrini.* Aveva le mani inguantate. All'occhiello della giacchetta era fissata la spilla di rubini e diamantini che era il talismano del povero Cesare, insieme ad un ciondolo che egli portava al panciotto, senza catena e senza orologio.

I giornali di Venezia pubblicano un pietoso e interessante documento. Il testamento del povero suicida. Eccolo:

« 10 *gennaio.*

« Abbandonato dall'ideale e schiacciato dal reale, mi uccido.

« Ho esaurito, combattendo, tutte le mie forze. Temo di aver perduto anche la dignità; è salvo l'onore.

« Ringrazio tutti i generosi che nell'aspra lotta per l'esistenza mi porsero aiuto morale o materiale, antico o recente. Chieggo scusa a coloro che potessi mai avere offeso. Raccomando la mia memoria agli amici che la fortuna mi fece incontrare sopra la terra — e che in quest'ora mesta ed estrema riveggo tutti in ispirito davanti a me. La raccomando in particolar modo al conte Gino Cittadella-Vigodarzere; a Cesare Cozza (Padova); al conte Gian Giorgio Trissino (Vicenza); a Riccardo Avanzi (Verona); a Luigi Berti, direttore generale della pubblica sicurezza; al conte Felissent, tenente di cavalleria; a' miei antichi colleghi della Stampa.

« Muoio credente in Dio. Il mondo ha veduto quanto ho riso di fuori; Dio solo ha veduto quanto ho sofferto di dentro, e mi perdonerà, spero, l'ultimo atto, l'unico codardo, della mia vita.

« Preghino per l'anima mia smarrita i gentili che in vita mi furono amiche e ispiratrici così elevate...

« Gli amici che ho nelle alte sfere politiche, se lasciarono me in tanto e così strano abbandono, non abbandonino almeno la mia povera e virtuosa sorella (Padova, via Osteria Nuova), che lascio nella più completa miseria. Se ch'essa si rivolse al Ministero delle finanze per un aiuto alimentare in base alla legge delle pensioni e ai fedeli servigi resi da nostro padre allo Stato...

« Il mio ultimo perdono è per le cose dettemi da un amico di Padova la notte fatale del 25 dicembre u. s. — Poichè oltre, oramai, non posso, io gli giuro, morendo, ch'egli insultò un galantuomo, colpito nel cervello e nel cuore...

« Il mio ultimo pensiero è per la grandezza della mia patria, per la gloria del Re, per tutta la possibile felicità di mia sorella.

« Il mio ultimo voto è di potermi ricongiungere in cielo alla santa madre mia.

« CESARE GUALTRINI.

« *PS.* — Nel mio portafogli si troverà dentro un quadratto di carta un piccolo cerchio di capelli biondi. Desidero che siano seppelliti con me. »

BORSA UFFICIALE.

26 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	100 45 100 60	— — — —
»	100 50 100 60	— — — —
Svizzera	100 25 100 35	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 19	— 25 22 —
Id. lungo	— — — — 25 23	— 25 27 —
Germania + 4	— — — — breve 123	— 123 1/4
	lungo 123 1/4	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 26 gennaio. — In fondo fondo alla Borsa di Parigi è ancor sempre l'idea ottimista che prevale. Lo provò chiaramente il Boulevard di ieri sera, al quale poche ricompre sui valori minerari valsero subito una ripresa di oltre 10 centesimi sull'Italiano, che ritornò ai corsi dai quali mai si dipartì i giorni scorsi.

Le prossime elezioni sono per ora guardate con occhio indifferente. Speriamo l'esito non sia burrascoso.

Rendita cont. 96 32 96 37.
Spezzata 96 45 96 50.
Rendita fine mese 96 35 96 80.
Rendita fine pross. 96 65 96 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	830 — 831 —	B. Indust.	196 — nom.—
Torino	725 — 721 50	Ferr. Mer.	777 50 778 50
Sub.-Mil.	218 50 219 50	F Medit. v.	615 — 616 —
B. Sconto	312 — 323 50	Venete	166 — nom.—
Tiberino	372 — 378 —	Esquilino	110 — 111 —
C. Torin.	338 — nom.—	Fondiarie	188 — 190 —

Cassa sovvenzioni Milano 304 50 306 —
Cart. Fond. Banco Napoli 5 0/0 485 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 *gennaio (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 57 —
» »	— per febbraio	» 57 40
» »	— a marzo-aprile	» 58 10
» »	— a 4 mesi da marzo	» 58 40

Mercato fermo.

ANVERSA, 25 *gennaio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato	— (disponibile)	Fr. 18 —
» »	— a 4 mesi ultimi	» 16 7/16

Mercato calmo.

PARIGI, 25 *gennaio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.		Fr. 36 —
» raffinato		» 109 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp. e febbraio		» 58 70
» »	a 4 mesi da maggio	» 40 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 25 *gennaio (sera).*

Cotoni — Mercato calmo. Americani prezzi deboli.

Vendita della giornata	balle N.	98,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	16,000
Americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 32/64
aprile-maggio	» »	5 28/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 65,000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 59,000.

Importazione della settimana	balle	96,000
Deposito	»	706,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 8/16
» — » Nuova Orleans	»	5 8/16
Fair Ceara	»	6 1/16
» Pernambuco	»	6 1/16
» Maccio	»	6 1/16
» Maranham	»	6 3/16
» Bruno Egiziano	»	7 —
Good Broach	»	5 —
Fair Vhollerah	»	4 8/16
Good Vhollerah	»	4 13/16
Fair Oomraw	»	4 3/8
Good Oomraw	»	4 13/16

HAVRE, 25 *gennaio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 500
Mercato calmo.
Caffè — Vendita nella giornata sacchi N. 15,000
Mercato calmo.

MANCHESTER, 25 *gennaio (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato calmo.

BREMA, 25 *gennaio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.
» raffinato disponibile Rmk. 7 90

MAGDEBURGO, 25 *gennaio (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» Germania 88 disp scellini 18 88

MARSIGLIA, 25 *gennaio (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 419
» — Vendite » 5,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 25 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » » Filadelfia	»	7 —
Cotone Middling	»	9 7/8
» » a New-Orleans	»	9 9/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	34,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	27,000
» pel continente	»	1,000
Entrate cotoni nella settimana	»	178,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	80,000
» pel continente id. id.	»	40,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	911,000
Frumento rosso	D.	0 97
Granoturco	»	0 45
Farine extra-state	»	da 3 20 a 3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 1/2
» » Good	»	17 6/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 11/16

MERCATO DEI CEREALI. — **Torino, 26 gennaio** — Abbiamo calma in tutti i generi ed i prezzi sono deboli con affari limitati.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 50 a 27 00 — Avena da 19 50 a 21 00 — Segala da 16 50 a 17 50 — Meliga da 15 00 a 18 00 — Riso da 33 00 a 44 00 — Farina B da 33 50 a 34 00 Riso, avena, farina fuori dazio.

GENNAIO: giorni 31 — U. Q. 24 — L. N. 31.
Sabato 26 — 26° giorno dell'anno — Sole nasce 7,48, tr. 5,16 — *Santa Paola romana vedova.*
Domenica 27 — 27° giorno dell'anno — Sole nasce 7,47, tr. 5,18 — *San Giovanni Grisostomo.*

ALBO NECROLOGICO.

A Genova è morto in età di 46 anni *Tito Brizzolesi*, uno dei componenti l'impresa Valli Brizzolesi Valenzasca, appaltatrice del tronco Fornovo-Solignano della linea Parma-Spezia. Intelligente ed esperto nelle scienze professionali, affettuoso con gli amici, affabile con i subalterni, seppe procacciarsi l'amore, il rispetto, la simpatia e la stima di tutti.

— Cessò di vivere a Polonghera (Saluzzo) il maggiore *Rosarada Ludovico*.

Entrato a 16 anni volontario nel regio esercito, vi percorse tutti i gradi fino a quello di maggiore.

Combattè le guerre dell'indipendenza italiana e contro il brigantaggio nelle provincie meridionali compiendovi atti di valore.

— A Perugia è morto *Ernesto Bindocci*, onesto popolano, che aveva speso tutta la sua vita per il trionfo dell'indipendenza italiana, compiendo atti di coraggio nei tempi più pericolosi e difficili, quando cioè l'essere liberali era un delitto per coloro che ci governavano: i preti.

Nel suo *Albergo degli Artisti* in piazza Grimana, trovavano sicuro asilo tutti coloro che, sfuggendo al servaggio papale, emigravano per arruolarsi nelle gloriose file dell'esercito italiano.

— A Lugano è morto *Costantino Gujoni*, patrizio luganese.

Costrui importanti opere pubbliche in Austria, in Ungheria, in Baviera e nell'interno della Svizzera, e lasciando ovunque bella fama di onestà e di abilità. Ritornato da alcuni anni in patria vi visse ritirato, rispettato dai propri concittadini e amato dagli amici. Lasciò generosi legati ai vari Istituti pii di Lugano.

— *Edoardo Chichester*, quarto marchese di Donegall e decano di Raphoe nella Chiesa anglicana d'Irlanda, è morto a San Leonardo nel suo 90° anno di vita.

— Secondo lettere provenienti da Costantinopoli, è morto il più alto personaggio religioso dell'impero ottomano, lo sceicco *Ul-Islam*, capo di tutti gli ulema, di tutti i mufti e solo interprete autorizzato del Corano.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Quaranta.

Sciarada.

In capo al bandolo
Trovi il *primiero*
L'*altro* comandolo
Parte è d'intiero.
Ogni quattr'anni,
Data così,
Risorge, vive
L'*intiero* un dì.

SALE QUOTIDIANO.

A una suocera, cui è morto il genero:
— Mi pare che ella non si sia molto addolorata per questa morte!
— Mi sono addolorata tanto per la sua vita!...

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Caisia Agostino curatore confermato avv. P. Dalmazzone.

Alessandria. — Fallimento Piccone Gio. Maria, libraio e tipografo, omologato concordato mandandosi cancellare il nome dall'albo dei falliti.

Biella. — Fallimento Barovio G. B. nomina delegazione sorveglianza 31 corr., 9 ant.

Vercelli. — Fallimento Nesi Gaetano chiusa verifica crediti: passivo ammesso di L. 3575 16. Le contestazioni verranno risolte dal Tribunale il 27 febbr.

Voghera. — Fallimento Defilippi Cristoforo chiusa verifica crediti — Id. Gatti Giovanni bilancio attivo L. 8500 merci, L. 9100 stabili, L. 8008 crediti, L. 825 mobili: totale L. 16,238; il passivo è di L. 14,500 ipotecario, L. 090 privilegiato, L. 25,150 chirografario: totale L. 40,680 — Id. Paolo Quistapace omologato concordato, e concessi i benefizi di legge.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Vial Matteo* fu Pietro, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Torino (borgata Crocetta), subastandi in danno di Garfino Angelo, residente in Torino. — Dott. avv. *Francesco Belloria*, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Casalletta, subastandi in danno del conte Luigi Caja di Giletta e Casalletta — La Banca di Vercelli, per la stima dei beni siti in territorio di Marcorengo, subastandi in danno di Emilio ed Ermenegildo, fratelli Cerruti, fu Carlo, residenti in Marcorengo.

Alessandria. — *Arzani Giuseppe* fu Francesco, residente in Alessandria, per la stima dei beni siti in territorio di Bergamasco, subastandi in danno di Savano Giovanni fu Carlo Antonio, residente in Bergamasco.

Asti. — *Genoccio Giovanni* fu Carlo, residente in Moncalvo, per la stima dei beni siti in territorio di Cossombrato, subastandi in danno di Gonnovasio Gaspare fu Carlo e Morra Carlotta di Rocco, coniugi.

Biella. — *Milano Giuseppe* fu Carlo, tanto in proprio che quale rappresentante i suoi figli minori Celso Giuseppe e Maria Caterina, res. in Sordevolo, per la stima dei beni siti in territorio di Graglia, subastandi in danno di Anselmetti Giuseppe e Giacinto, res. in Graglia.

Ivrea. — *Vola Battista* fu Pietro, res. in Roeglio, per la stima dei beni siti in territorio di Roeglio, subastandi in danno di Corsetto Domenica fu Domenico.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con benefizio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata del sacerdote don Giuseppe *Denichelis* fu Giacomo, ex-chierico somasco, defunto in Torino, dal conte avv. Policarpo Michelini, quale procuratore speciale per quest'atto della Amministrazione dell'Asilo infantile di Fossano. — Eredità intestata di *Celebrini di San Martino Gabriele* fu cav. Costanzo, defunto in Torino, da Enrichetta Galli della Loggia vedova del maggior-generale Gabriele Celebrini di San Martino, residente in Torino, nell'interesse de' suoi figli minori Costanza, Laura, Paolo e Maria. — Eredità intestata del rev. monsignor *Stanislao Schiapparelli*, defunto in Torino, da Gauthier cav. Stefano fu Lorenzo, residente in Torino. — Eredità intestata di *Bosco Margherita*, defunta in Torino, da Bosco Giacinto, residente in Torino, quale legale amministratore del proprio figlio minorenne Bosco Felice. — Eredità intestata di *Carlo Demartini* fu Bernardo, defunto in Torino, da Alice Antonia fu Domenico, vedova di Demartini Bernardo, residente in Forno Rivara, in proprio e come madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Ferdinando e Domenica Demartini fu Bernardo.

Alba. — Eredità intestata di *Manera Vittoria* fu Giovanni, defunta in Alba, dall'avv. Ferria Lorenzo Vittorio di Angelo, residente in Alba.

Andorno. — Eredità intestata di *Vola Serafino* fu Giovanni, defunto in Quittengo, da Barbera Maria fu Guglielmo, residente in Quittengo, vedova di Vola Serafino, in proprio e come madre e legale amministratrice di sua figlia Vola Giovannina.

Borsa di Genova, 25 genn.		Az. Ferr. Mediterr.	610 50
Rend. Ital. cont.	96 22	*Cambi*	
» » f. m.	96 30	Londra — vista	25 42
Az. Banca Nazion.	2115 —	» lett.	25 44
» Credito Mobil.	870 —	Parigi — vista	100 55
» Ferrov. Merid.	780 —	» lett.	100 60
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 25		Cambio su Parigi	47 70
Mobiliare	305 60	Cambio su Londra	120 70
Lombarde	99 50	Lire italiane	47 40
Banca Anglo-Austr.	125 50	Rendita Austriaca	83 30
Austriache	250 —	Id.	82 25
Banca Nazionale	868 —	Unionbank	221 25
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. nuova	111 20
Argento in Banco	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 25		Cons. Prus. 4 0/0	106 30
Mobiliare	160 70	Id. 3 1/2 0/0	104 20
Austriache	106 70	Turco nuovo	15 10
Lombarde	42 00	Prest. Orient. Russo	65 20
Cambio su Londra	20 28	Rublo	216 00
Rendita Italiana	96 30	Mediterraneo	121 00
Id. f. m.	96 20	Meridionali	— —
		Londra, 25 (Chiusura).	
Consolid. inglese	98 15/16	Egiziano 1883	83 5/8
Rendita Italiana	94 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	12,000
Argento fino	42 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	78 —		
Turco nuovo	15 —		
Chiusura della Borsa di Parigi, 25.			
Rend. fr. 3 0/0	80 50	Egiziano 6 0/0	434 1/16
» 3 0/0	82 90	Rend. ungher. 4 0/0	85 1/16
» 4 1/2 0/0	104 80	Rend. spagn. ester.	73 7/16
Rend. ital. 5 0/0	96 60	Banca di sc. di Parigi	527 —
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	531 —
Consolid. inglesi	99 1/8	Argento fino	257 50
Obbl. Lombarde	300 75	Credito fondiario	1335 —
Cambio sull'Italia	3/8	Suez	2210 —
Turco nuovo	15 22	Panama	112 —
Banca di Parigi	832 —	Lotti turchi	47 —
Tunisino	401 —	Ferr. Meridionali	771 —

Stagionatura sociale della sete in Torino. 25 gennaio.

Organzino	colli 15	— K.	1581 69
Greggia	colli 6	— K.	470 70
Totale	colli 21	— K.	2102 45
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 629		— K.	47561 78

Il Direttore-Gerente A. Bericldo.

LA VITA DEL REGGIMENTO

Osservazioni e ricordi

DI

NICCOLA MARSELLI.

Dagli eserciti stanziali composti di volontari assoldati si passò agli eserciti nazionali coscritti: ora siamo alle nazioni armate, invidiando gli Stati Uniti d'America i quali possono contentarsi come *nazione in caso di prendere le armi* e sognando la pace universale che permetta di mandare tutte le armi alla magona.

Per ora la necessità di un esercito italiano è indiscutibile: con amore o con rassegnazione, ci conviene procurare che sia un buono strumento di difesa e di vittoria; quindi, riconoscendone le qualità, non disconoscerne i difetti e di questi cercare il rimedio. Non è altro il concetto col quale oggi un uomo, versatissimo nella teoria e nella storia militare, che occupa un alto grado nell'esercito, che è stato segretario della guerra, che ha sempre molta autorità nelle sfere politiche e parlamentari, il generale Marselli, pubblica un libro del quale ci sia lecito completare il titolo: perchè, fondato sopra *osservazioni e ricordi* dell'esperienza militare, contiene anche suggerimenti più o meno diretti e proposte più o meno formali.

Certo discuteranno questo libro, forse lo discuteremo; frattanto crediamo di offrire ai nostri lettori una gradita primizia presentandone un diligente sommario. Qualche capitolo fu già pubblicato nella *Nuova Antologia*, alcune idee furono dall'autore già esposte nell'*Italia Militare*, attuate o tentate nell'amministrazione effettiva, sostenute nelle discussioni parlamentari; ma tutto ciò si collega coi nuovi capitoli e colle idee inedite così che l'insieme merita un'attenta e coordinata considerazione.

* * *

Proemio. — Oggi che l'ossatura dell'esercito italiano è sviluppata a sufficienza, dobbiamo lavorare al consolidamento delle sue forme ed al perfezionamento del loro contenuto.

PARTE I.

Lo stato maggiore e la vita del reggimento.

Le relazioni gerarchiche negli offici di stato maggiore. — La cordialità e la famigliarità possono [illegible] coll'autorità del comando, a condizione che non facciano mai dimenticare i limiti stabiliti dalla gerarchia.

L'attuale corpo di stato maggiore è nel suo complesso sostanzialmente buono; diminuire ancora i discreti suoi vantaggi di carriera sarebbe un ferire a morte il principio della scelta, indispensabile per avere buoni generali.

Di una tendenza della scuola di guerra. — Educare gli ufficiali ad armeggiar di troppo con le banderuole o con le ombre, anzi che con le truppe vere, può determinare un abito mentale poco confacente ad intendere e dominare la realtà... giova più il farli pigliar parte una sol volta alle grandi manovre che non il sottoporli a più campagne logistiche.

Influenza della instabilità sulla gerarchia. — Siamo giunti a tale, coi continui mutamenti organici e non organici, che è divenuto necessario — a parte le lacune da colmare e certe imprescindibili riforme — il preferire la conservazione di quello che andrebbe mutato alla mutazione di quello che non andrebbe conservato.

L'accentramento e la vita di ufficio. — Abbiamo oltrepassato il segno in una via che potrebbe menare alla sostituzione dell'impiegato al soldato: reagiamo per quanto è possibile contro le esagerazioni del sistema cartaceo.

Il rispetto per la gerarchia nella vita reggimentale. — Sta bene: ma il colonnello dia molta autorità ai comandanti dei battaglioni ed obblighi questi a darne molta ai comandanti delle compagnie.

Spirito di corpo, di arma, di esercito. — Il ripetuto passaggio degli ufficiali di stato maggiore nelle armi di linea, quale oggi si pratica, è necessario per mantenere in essi lo spirito e ravvivare il sentimento della solidarietà militare.

Spirito di reggimento. — Il più alto scopo morale che il comandante di un reggimento possa imporsi è di far sì che i suoi ufficiali riescano a formare una sola famiglia. Dobbiamo fare ogni opera per conservare gli ufficiali nel proprio reggimento sino agli estremi limiti del possibile.

Mense e circoli. — Il continuo contatto genera malumori e alle volte pettegolezzi, e quel rimanere sempre rinchiusi nel mondo militare impedisce allo spirito degli ufficiali di allargare il proprio orizzonte.

L'uniformità. — Se non educhiamo gli ufficiali a fare uso della propria iniziativa sin dal tempo di pace, ad operare con una certa indipendenza, noi vedremo [illegible] in guerra tutti gli elementi ai quali farà difetto l'opportuna direzione.

PARTE II.

La vita intellettuale nei reggimenti.

Nei *reggimenti d'una volta* l'ozio intellettuale non era compensato dall'aumento dell'attività fisica; nei *reggimenti attuali* il soverchio lavoro intellettuale fa trascurare l'educazione morale.

Istruzioni ed esercitazioni. — I programmi delle une e delle altre vanno semplificati e ridotti, mancando materialmente il tempo necessario ad esaurirli con profitto; modificando il metodo colla riduzione dei programmi, senza aumentare la ferma, il soldato apprenderebbe l'essenziale e gli ufficiali avrebbero agio di dedicarsi anche a coltivare nel soldato le energie morali.

Per esempio, i trenta giorni dei *campi di brigata* dal complemento delle istruzioni non fornite in guarnigione e dal tiro di combattimento risultano così sovraccarichi che non è possibile esaurirne il programma con serio profitto; quando non sia possibile aumentare la durata del campo, converrebbero piuttosto quattro lezioni pratiche di tiro che otto abborracciate.

Le manovre coi quadri vuoti sono utili, ma a condizione che non usurpino il tempo indispensabile alla istruzione con i quadri pieni, che non partano da concetti esagerati e che siano eseguite con calma; ciò che generalmente non avviene.

La controlleria nelle *rassegne di rimando* dovrebbe affidarsi ai superiori sanitari e non ai comandanti incompetenti.

In generale è evidente la necessità di *richiamare l'esercito alle sue vere funzioni;* il Ministero della pubblica istruzione dovrebbe avere per programma di mandare all'esercito le reclute che non abbiano bisogno della scuola elementare reggimentale; e certi servizi di sicurezza o di sanità non dovrebbero normalmente essere scaricati sul soldato.

Per me si possono ammettere come esperimento i *plotoni allievi ufficiali* e i *plotoni allievi sott'ufficiali*, vista la cattiva prova dei battaglioni d'istruzione; ma forse si dovrebbe studiare di sostituirvi delle scuole autonome presso il Corpo d'armata, salvo a conferire il grado dopo un certo servizio pratico nei reggimenti.

Quanto al *sott'ufficiale*, di regola dovrebbe accontentarsi di essere un buon sergente invece di aspirare a diventare un mediocre ufficiale; se qualche sott'ufficiale provasse, presentandosi agli esami, l'idoneità per l'ammissione alla scuola militare, non vi ha ragione di escluderlo, ma ora che gli ufficiali abbondano e vi è bisogno di buoni sott'ufficiali per la solidità dei quadri, si devono abbandonare le *fabbriche artificiali* di ufficiali; la scuola superiore pei sott'ufficiali nei reggimenti e la scuola di Caserta rappresentano concessioni al passato, istituzioni destinate a sparire; se anche ne dovesse derivare una diminuzione di sott'ufficiali ambiziosi, è meglio averne pochi, ma buoni e interamente dediti al loro servizio.

Quanto alla cultura degli *ufficiali*, bisogna ancora elevarla specialmente negli studi letterari e sociali; ma siccome è anche opportuno che essi non entrino ai reggimenti senza le cognizioni pratiche del servizio, occorre che passino qualche tempo in una scuola complementare di applicazione. D'altra parte, il cammino dei tempi e la evoluzione delle armi condurrà necessariamente a compiere la già iniziata separazione dell'artiglieria da campagna da quella di piazza; e quindi a trasformare le nostre scuole così: a Modena la scuola di reclutamento per gli ufficiali delle *tre* armi tattiche — una scuola di applicazione tripartita per la fanteria, la cavalleria e l'artiglieria — l'Accademia di Torino e una relativa scuola d'applicazione *per gli ingegneri del genio e dell'artiglieria*.

Per gli *ufficiali di complemento*, il loro naturale seminario sta nei nuovi convitti nazionali-militari.

PARTE III.

La vita morale nei reggimenti.

Educazione morale. — Se il pedagogo è da gittare in ombra, il prete è da bandire addirittura; ligio al Vaticano, non può essere devoto allo Stato italiano; ribelle, diviene uno spostato: nel primo caso gli fa difetto l'amore alla patria; nel secondo il prestigio per incutere rispetto al soldato. Non è quindi possibile il ripristinare i cappellani di reggimento... Che resta? Che l'ufficiale divenga il sacerdote della patria, l'apostolo del dovere; che esso ponga ogni studio, coll'esempio innanzi tutto, colla parola opportunamente detta, co' premi, co' castighi, colle brevi conferenze, colle funzioni, colle brevissime concioni, colle cure sollecite e paterne, a creare attorno al soldato un ambiente moralizzatore, a ricostruirgli nella caserma una famiglia educatrice, a fargli sentire la patria.

L'influenza dello spirito democratico sulla educazione militare bisogna riconoscerla e accettarla; per impedirne l'eccesso demagogico non v'è che combattere liberalmente le idee colle idee, le parole colle parole, la cattiva colla buona stampa.

L'azione del potere regio sull'esercito è perfettamente costituzionale, ma paralizzata dalle diffidenze democratiche e dalla gelosia ministeriale. Avendo l'Italia la fortuna di una dinastia valorosa, liberale e nazionale, andrebbe favorita la creazione di un Gabinetto militare del Re, supremo comandante dell'esercito, col relativo richiamo del Ministero alla funzione amministrativa; per esempio, in fatto di avanzamenti, l'intervento efficace del Capo dello Stato e dell'esercito sarebbe una preziosa garanzia di giustizia.

Le tradizioni militari andrebbero meglio coltivate con un buon libro di lettura per l'esercito, con libretti analoghi per ciascun reggimento, per le diverse armi e per i diversi corpi, con altri ricordi visibili, colle [illegible] funzioni, colle bandiere anche ai reggimenti che non le hanno e colle musiche reggimentali.

Il *sistema* attuale di *punizioni* e di *premi*, il correlativo *regolamento di disciplina* sono buoni, ma suscettibili di perfezionamento. In pratica i colonnelli non sogliono portare nella distribuzione delle pene tutta la ponderazione richiesta dalla gravità delle cose. Si deve studiar meglio la questione delle reclute *con fedina sporca* per poter distinguere *fra lo sporco che non macchia e quello che contagia*, inviando senz'altro i contagiosi alle compagnie di disciplina. Si è troppo corrivi agli arresti degli ufficiali invece che a graduali ammonizioni, non abbastanza risoluti a convocare i Consigli di disciplina per gravi mancanze. Il *rimprovero solenne* che esautora l'officiale andrebbe forse abolito, o almeno inflitto soltanto alla presenza dei superiori e degli anziani.

L'abolizione della pena di morte nel Codice penale comune non esprime un progresso civile, ma un fenomeno di fiacchezza sociale: tanto più bisogna combatterla contro chi vorrebbe estenderla anche all'esercito.

Quanto agli *omicidii* e *suicidii* nelle caserme è stato un grave errore abolire il regolamento che toglieva ai soldati la libera disposizione delle munizioni; anche nell'esercito tedesco la custodia delle cartucce è affidata a un sott'ufficiale.

È assurdo mettere agli arresti il soldato che ha fatto uso *delle armi* per giusto risentimento contro provocazioni materiali o morali di borghesi aggressori, ed è assurdo punire gli ufficiali per *duello*.

Onorificenze. — Concedendole per anzianità, non hanno valore; non concedendole quasi mai per meriti speciali, perdono il potere stimolante; la pratica attuale va quindi radicalmente corretta.

Di aumentare le ricompense pecuniarie ora non si può discorrere; ma almeno ci vorrebbe una leggina che assicurasse la *pensione coll'intiero stipendio* dopo quarant'anni di servizio.

Delle *promozioni* il Marselli tratta ampiamente in un capitolo e in una speciale appendice sull'*avanzamento*. In complesso egli sostiene buono il sistema ora vigente, che è fondato sull'anzianità e discretamente temperato dal pur necessario principio della scelta. Così egli loda i *criteri* stabiliti per le *destinazioni* come argine all'ingiusto favore procurato dalle influenze specialmente parlamentari.

Invece trova eccessivo nel nostro esercito l'accentramento; il lavoro per la costituzione del Regno, il lavoro per il riordinamento dell'esercito, il lavoro per la selezione degli ufficiali, ne spiegano e ne scusano l'esistenza; ora è tempo di pensare al decentramento e alla libertà d'azione in ciascuna sfera. Un primo principio di decentramento fu attuato scaricando alcune attribuzioni secondarie dal Ministero ai comandi di corpo d'armata, e col trasformare in *ispettorati* i comitati delle diverse armi; bisogna procedere su questa via, passare agli ispettorati generali le attribuzioni esecutive che ora spettano alle direzioni generali, passarne al capo di stato maggiore, ai comandanti di corpo d'armata, diminuire l'esercizio centrale dell'autorità e diffonderne maggior dose giù fino ai colonnelli e ai capitani.

Si potrebbe ottenere come in Germania l'ideale decentramento se fosse questo il momento di sostituire nell'esercito il sistema territoriale al nazionale; per ora il sistema nazionale non può essere mutato, ma almeno sarebbe il caso di ristudiare tosto il problema della mobilitazione per vedere se non convenga preparare la possibilità di accelerarla con un sistema misto, cioè coll'incorporazione locale delle classi in congedo.

Nel campo logistico e strategico l'incertezza e la rigidezza della mobilitazione, nel campo tattico la poca abitudine a far uso di libertà d'azione, sono due vizi organici ai quali va applicato il rimedio dell'elasticità, della libertà.

* * *

Come il lettore avrà già compreso, abbiamo presentato il nudo scheletro di un libro, nel quale le opinioni sono confortate dal ragionamento, le asserzioni dalle osservazioni di fatto.

Vi sono trattate forse tutte le questioni attualmente più vitali per il nostro esercito; e vi sono esposte con tanta chiarezza da interessare e capacitare anche i più digiuni di tecnica militare. Le idee del generale Marselli verranno discusse; nessuno potrebbe scusarsi di non le comprendere: il suo libro si rivolge agli specialisti e anche ai profani, ai pensatori e alla massa.

Nè meno importanti o meno chiare sono alcune *Ultime osservazioni* aggiunte al volume in corso di stampa, e che riguardano il nostro esercito in relazione colla finanza:

« L'amministrazione militare italiana è complicata, pesante, costosa, e se le possibili economie in alcuni servizi, e il ritorno al sistema normale dell'armonia fra le spese militari e le entrate generali, non potranno operare il miracolo di far scendere il bilancio della guerra al disotto dei 300 milioni; perchè, mentre nessuno ha mai sognato di raggiungere la *parità* cogli altri grandi Stati militari, sarebbe imprudenza non mirare alla *proporzionalità*, a meno che l'Italia possa « disinteressarsi di ogni mutazione eventuale « ai suoi confini, nel Mediterraneo e in sè stessa... « Tutte le politiche sono rispettabili, salvo quella « dell'abdicazione! » Quindi il Marselli non pone neppure l'ipotesi di ridurre le proporzioni dell'esercito.

E riassume egli stesso il concetto fondamentale del libro così:

« Colla prospettiva di una guerra, nessun uomo pratico potrebbe consigliare l'attuazione di mutamenti che sconvolgano l'esercito; ma poichè la guerra si differisce di anno in anno, perchè non dovremmo profittare del tempo per ottenere quei miglioramenti i quali, senza profonde scosse, renderebbero più probabile la vittoria? — Sarebbe colpa il non farlo. »

Noi oggi ci siamo limitati al compito di esporre; però ci sia lecito augurare che nell'esercito diventino molti gli ufficiali superiori d'intelligenza, di coltura e di spirito così elevati come l'egregio generale che per la sicurezza della patria si adopra con tanto senno e con tanto cuore.

Un'importante sentenza in materia erariale

Roma, 24 gennaio.

Il pretore del sesto mandamento di Roma ha oggi pronunciata una interessantissima sentenza d'ordine amministrativo. Questa sentenza ha una grande importanza tanto per la quistione di merito cui si riferisce, quanto per la qualità del convenuto, che è poi l'Erario dello Stato.

Ecco di che si tratta.

Il signor Ottaviano Polini, vice-cancelliere di Tribunale in riposo, promosse, già da qualche tempo, lite allo Stato per ottenere gli arretrati sul decimo delle prime 800 lire dello stipendio che gli competerebbero a sensi dell'art. 7 della legge 7 luglio 1876.

La causa è stata svolta il giorno 16 gennaio davanti alla Pretura del sesto mandamento. Le ragioni del Polini furono sostenute dall'avv. Raffaele Fantoni; quelle dello Stato dal sostituto avvocato erariale cav. Panzarasa. Il dibattito fu lungo e molto importante, e si svolse quasi esclusivamente sull'interpretazione da darsi all'art. 7 della suddetta legge 7 luglio 1876, il quale dispone che gl'impiegati dimoranti a Roma hanno diritto all'indennità di residenza e più al 10 per cento dalle 800 alle 5000 lire e del 7 1/2 per cento dalle lire 5000 in su. E mentre il cav. Panzarasa sostenne che la legge dicendo che il decimo spetta agli impiegati che hanno dalle lire 800 alle 5000, intese di prendere per punto di partenza le lire 800 e non gli stipendi superiori alle lire 800 e che quindi le prime 800 lire non hanno diritto al godimento della percentuale; l'avv. Fantoni sostenne invece che il legislatore, nel voler migliorare la condizione degli impiegati residenti a Roma, non poteva avere in animo di escludere le prime 800 lire dalla percentuale del decimo, inquantochè sarebbe stato ironico ed illusorio l'accordare ad un impiegato che ha 900 o 1000 lire di stipendio soltanto 10 o 20 lire di decimo, mentre gliene sarebbero dovute 90 o 100.

L'avvocato erariale poi, in via pregiudiziale, richiese per lo Stato la prescrizione biennale.

Ieri il pretore ha pronunciata la sentenza colla quale, accogliendosi le ragioni dell'Erario, si stabilisce che l'indennità di cui è oggetto la legge 7 luglio 1876 non deve decorrere che dalle lire 800 in su, e quindi nessuna percentuale spetta sulle prime 800 lire dello stipendio.

Credesi che il Polini ricorrerà in Appello contro la sentenza suddetta.

La regina Natalia ammalata.

Odessa, 20 gennaio.

Da notizie private si rileva che la regina di Serbia Natalia è ammalata. Soffre di un generale prostramento di forze ed è sempre invasa da grande melanconia. La sua malattia viene giudicata piuttosto quale malattia d'indole morale, causata, in primo luogo, dalla mancanza del figlio che tanto ama e che, ad onta delle sue insistenti preghiere, le si nega di vedere e quasi di corrispondere con esso. I medici dicono che la rigidezza del clima influisce sul suo fisico, perciò pare che un viaggio in Oriente le sarà consigliato.

La Sezione italiana all'Esposizione di Parigi

Preparativi — Progetti — Disposizioni.

La Commissione di decorazione, dopo aver preso conoscenza della relazione stesa dall'on. deputato Passerini, a nome della Commissione tecnica riunitasi a Roma, ha deciso di far eseguire il progetto di facciata presentato dall'architetto Manfredo cav. Manfredi.

Il cav. Manfredi, che presta gratuitamente la sua opera, è stato pregato di recarsi a Parigi per sorvegliare i lavori di decorazione della Sezione italiana, lavori che cominceranno nel corrente della settimana entrante.

* * *

Il Comitato d'ammissione del gruppo III (mobili, vetri, ceramica, mosaici ed accessori dell'ammobigliamento) ha già inoltrato il suo lavoro. Per stabilire definitivamente la ripartizione dello spazio si attende un supplemento di informazioni chiesto alle Camere di commercio di Milano, Venezia, Torino, ecc. È possibile che prima della fine del mese tutti i certificati d'ammissione di questo gruppo possano esser trasmessi agli interessati.

* * *

Il Comitato d'ammissione del gruppo II (arti liberali...) ha pure incominciato i suoi lavori. Anche i certificati d'ammissione di questo gruppo saranno pronti fra pochi giorni.

* * *

Il Comitato d'ammissione del gruppo III, in seguito ad una inchiesta fatta, ha accolto in massima il progetto d'installazione d'una fornace per la fabbricazione di vetri veneziani, ed ha proposto alla Commissione esecutiva di accordare la concessione al cavaliere Candiani.

* * *

In seguito a deliberazione presa dall'avviso del Comitato centrale di Roma il signor ing. Pesce ha cessato di far parte del Comitato nazionale (Sezione Parigi).

* * *

La Direzione generale dell'Esposizione ha accordato al Comitato nazionale che un *bar* italiano sia installato al *Quai d'Orsay* sul modello di *Casa etrusca* facente parte della Storia dell'Abitazione umana.

Il Comitato ha ottenuto che a tale *bar* sia annessa pure, per il servizio necessario, la *Casa pelasga*.

L'esercizio del *bar* è stato affidato al signor Chinetti, che ha già esercito consimili stabilimenti in altre Esposizioni.

Il re di Rumania in Italia.

Il *Gaulois* pubblica un telegramma da Vienna, secondo cui il re Carlo di Rumania sarebbe deciso a recarsi a passare un paio di mesi in Italia. Andrà prima a Napoli, poscia a Palermo. A Bukarest già si fanno preparativi pel viaggio reale.

La morte di Carlo Pellegrini

Londra, 23 gennaio.

(NICK-BOTTOM) — Ed eccomi, dopo pochissimo tempo, al penoso ufficio di noverare un altro decesso fra i nostri. Ieri sera, alla mezzanotte circa, cessava di vivere nel fiore dell'età Carlo Pellegrini, l'eminente caricaturista, caposcuola del suo genere, buon patriota, uomo piacevole e gioviale per eccellenza ed ottimo amico.

In questo triste modo la colonia italiana di Londra va spopolandosi dei suoi membri migliori. Il ceppo vecchio si disfà. Speriamo metta salde e rigogliose radici il ceppo nuovo. Con ciò non intendo far confronti, odiosi sempre, irriverenti in presenza d'un cadavere ancora caldo.

Carlo Pellegrini era nativo di Capua, e da parte di madre discendeva dalla nobile famiglia dei Medici. Venne in Inghilterra giovanissimo, or sono venticinque anni. Il suo talento eccezionale, il suo brio, l'originalità simpatica dei modi, una parlantina che faceva sugli ascoltatori l'effetto della calamita, gli accapararono e per lui la benevolenza di quanti egli veniva a contatto e gli assicurarono una splendida posizione sociale. Fu l'anima inspiratrice della *Vanity Fair*, che a lui deve la sua esistenza brillantissima dal 1868 in poi.

Il Pellegrini, conosciuto dal mondo elegante inglese col caratteristico pseudonimo di *Ape* (scimmia) fu il fondatore di una scuola speciale di caricatura, in cui, oltre alla perfezione artistica di concetto, disegno, colorito e perfezione accurata di dettaglio, dominava prominente la più leale bonomia. Fra gl'innumerevoli disegni usciti dal pennello del Pellegrini, e di cui son pieni gli *albums* della *Vanity Fair*, non ce n'è uno solo che sia triviale od insultante. Egli studiava il suo uomo *intus et in cute*, e lo riproduceva sul cartone co' suoi difettucci fisici e morali, ma senz'ombra di cattiveria, di veleno o d'ingiuria.

Tant'era la voga in cui venivano tenuti i lavori del Pellegrini, che uomini eminenti nel mondo aristocratico, finanziario, legislativo, ecc., ecc., ritenevano un onore l'essere messi in caricatura da *Ape*.

Il Pellegrini si era per tal guisa creata a Londra la più splendida posizione sociale a cui uno straniero abbia mai ambito, e che un italiano abbia mai sognato. Dal principe di Galles in giù, tutti gli erano amici intimi, con tutti viveva nella maggior cordialità e tutti gli volevano un gran bene.

È da poco venuto tra noi un altro bravo caricaturista, il Prosperi di Roma, che si firma *Lib.* Egli ha avuto il buon senso di capire il *genere* del Pellegrini e l'ha seguito, procacciandosi così una nicchia [illegible] nella *Vanity Fair*. Io auguro al Prosperi, in virtù di quel fatto ineluttabile *Le roi est mort! Vive le roi!* che oltre al *genere* artistico egli sappia imitare, e per sè e pel decoro della nostra colonia, molti degli altri *generi* posseduti in così larga copia dal defunto Pellegrini.

Dicono i medici che il povero *Ape* sia morto senza soffrire, e questo confermerebbe lo stato di assopimento in cui è vissuto per sei giorni, durante i quali non riconobbe più i suoi amici intimi, i suoi famigliari. Causa della morte fu la rottura di un vaso sanguigno avvenuta circa sei mesi or fanno, a cui si è aggiunto, cinque settimane fa, un forte attacco bronchiale accompagnato da idropisia, seguita da violenti convulsioni uremiche che lo ridussero un cencio.

Qual fine triste dopo tanta gloria e tanta gioia!

Gli amici numerosissimi gli preparano degni funerali. I giornali gli dedicano begli articoli necrologici — un tributo meritato alla memoria dell'amico nostro.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

— Cammini, — ripetè la suora, — cammini!

Ella era in piedi. Fece un passo innanzi, poi due, poi tre.

— Cammini, — mormorava la suora a bassa voce.

Ella s'incamminò verso la porta d'uscita; tutti i fedeli s'erano alzati e la guardavano.

Nel coro, i fanciulli cantavano:

Accende lumen sensibus
Infunde amorem cordibus
Infirma nostri corporis,
Virtute firmans perpeti.

Arrivata alla porta, suor Sant'Orsola, che era forte e robusta, prese la signorina Pinto-Soulas fra le braccia e la mise in carrozza.

Quell'avvenimento straordinario era accaduto alle nove; alle nove e mezzo tutta la città lo conosceva. Le buone donne correvano di porta in porta per comunicare la famosa notizia.

— Alla Messa delle otto la signorina Pinto-Soulas, *completamente paralizzata*, ha camminato.

— Dunque è un miracolo.

— È un miracolo.

— Un miracolo nel nostro paese! Ad Hannebault!

Le divote che avevano assistito alla Messa erano assalite da domande.

— Lei ha proprio veduto?

— Coi miei occhi, coi miei occhi ho visto la signorina Pinto-Soulas alzarsi e camminare. Si dirà tutto ciò che si vorrà, ma io ho veduto.

Il signor Chandun, che faceva le sue visite del mattino, fu fermato dalla signora Maridor.

— Sa, signor dottore, che la signorina Pinto-Soulas, poco fa, ha camminato in chiesa? Ella se n'è uscita colle sue gambe.

— Che cosa mi racconta?

— Ciò che ho visto.

— Lei ha visto la signorina Pinto-Soulas a camminare?

— Come vedo lei.

— È un altro bel giochetto del parroco.

— Il parroco non era in chiesa.

— Allora il gioco è anche più riuscito.

— Ma è spaventevole ciò che ella dice.

— Ne riparleremo più tardi; vado a vedere i miei malati che sono malati.

— Crede che la signorina Pinto-Soulas non fosse malata?

— Sì, e credo anzi che lo sia ancora; ma la signorina Pinto-Soulas è affetta da una malattia singolare che comporta tutte le fantasie possibili. Ella mi dice che non camminava stamattina e che cammina ora; può darsi: io non voglio contraddirla; ma se vuol vedere in ciò qualche cosa di sovrannaturale, buona sera, non andiamo più d'accordo. L'uomo dal collo storto di Rougemare, il figlio di Felicita, ora la signorina Pinto-Soulas. È una epidemia di miracoli.

Quando la signora Prétavoine apprese quella notizia non si mostrò per nulla incredula.

— Ciò doveva accadere, — disse al marito, — mi convinco sempre più che l'abate Guillemittes è un grand'uomo.

— Che cosa dirà l'abate Lobligeois?

— Che vuoi che dica col suo uomo dal collo storto? Un uomo da nulla, un contadino... Ma la signorina Pinto-Soulas, una donna ricca, conosciuta, al disopra di ogni sospetto, ecco una fortuna per la chiesa di Hannebault! Del resto bisogna convenire che il parroco si merita quell'onore. È un uomo!

— Sei da qualche tempo molto cambiata per l'abate Guillemittes.

— Gli rendo giustizia, e confesso che preferisco averlo per amico che per nemico. Abbiamo fatto una sciocchezza per l'affare delle cambiali.

— Si potrebbe forse ripararla.

— Non immischiarti in quegli affari; ciò mi riguarda; d'altronde la sciocchezza è da portare a conto dell'abate Lobligeois, nell'interesse di cui abbiamo agito.

L'abate Guillemittes ritornò da Condé alla sua ora solita e lo si vide passare per la via maestra, tranquillamente, come un uomo che non dubita punto della grande notizia che lo aspetta a casa.

L'abate Colombo lo ricevette con trasporti di gioia.

— Ah! signor abate! signor abate!

— Ebbene, che c'è? Non si sente bene?

— Non sono mai stato tanto felice, tanto lieto. La signorina Pinto-Soulas ha camminato.

Allora raccontò in tutti i suoi particolari la faccenda del mattino: l'arrivo della signorina Isabella in chiesa, l'adorazione alla Santa, il miracolo.

— Ecco un fatto grave, — disse il parroco.

— È un miracolo! è un miracolo!

— Oh! non sta a noi a pronunciare quella parola.

— Mi pare tuttavia che noi possiamo pensarla, sotto la riserva di sottometterla umilmente al giudizio del sovrano Pontefice.

— Certamente; ma, per la nostra posizione, noi siamo tenuti alla più grande riserva. La prego dunque di non mai pronunziare la parola « miracolo. » Quando dovrà parlare di quell'avvenimento sovrannaturale, non lo qualifichi; dica soltanto e semplicemente che la signorina Pinto-Soulas ha camminato. In ciò vi è un fatto.

— Indiscutibile.

— Indiscutibile alla sola condizione che non s'esca di lì.

— Non saremo accusati di voler nascondere la verità?

— E chi parla di nascondere la verità? Voglio invece circondarla di tutte le garanzie che possono renderla inattaccabile. E perciò, fin da stasera, voglio raccogliere le testimonianze di tutte le persone che erano in chiesa. La prego di scrivermi la sua relazione; io interrogherò le altre persone che assistevano alla Messa, notando i loro racconti in una specie di processo verbale. Quali erano quelle persone?

L'abate Colombo non aveva l'abitudine di guardare gli assistenti, ed avrebbe detto la sua Messa dinanzi a sedie vuote senza accorgersene; fortunatamente, e proprio per caso, il custode della chiesa aveva la lista esatta delle persone intervenute alla Messa del mattino.

Si potè dunque interrogarle, e l'abate Guillemittes consegnò le loro risposte con fedeltà scrupolosa. Persino quando gli affermarono che una voce era uscita dalla cassa della Santa dicendo: « Alzati e cammina, » egli non fece obbiezioni, e scrisse ciò che gli fu detto. Come dinanzi ad un giudice istruttore, ciascuno dovette firmare la propria deposizione, e le persone che non sapevano scrivere deposero dinanzi a testimoni i quali firmarono il processo verbale conforme alle loro parole.

Quell'inchiesta durò cinque giorni; tutti furono intesi, anche i bambini, sovratutti i bambini.

Perchè fosse completa ci sarebbe voluta la deposizione dell'attore principale, ma l'abate Guillemittes, malgrado tutta la sua audacia, non osò domandarla, tanto era stata grande la ripugnanza che la signorina Pinto-Soulas aveva provato a parlare di quell'avvenimento. Per riuscire a vederla era perfino stato obbligato di forzare la consegna, e suor Sant'Orsola, che s'era presentata, come al solito, ogni giorno, non era mai stata ricevuta.

(Continua)

REATI E PENE

Un avvocato imputato di falso e furto

(Corte d'assise di Torino).
Presidente cav. Teia — P. M. cav. Cavalli.
Udienza del giorno 25.

Oggi, grande giornata, parlò l'on. Villa, e per lui, principe dell'oratoria forense, nessun elogio; chè gli elogi glieli ha fatti un pubblico affollatissimo, distintissimo, il quale, per tutta la giornata, lo ha ascoltato religiosamente, giudicandolo all'altezza di quella fama che gli viene da un succedersi di trionfi oratorii che lo accompagnarono per tutta la carriera, e che egli tiene alta con arringhe splendide per forma e vigorose per concetto come quella per Croppi.

L'avv. Villa parlò così:

« Un dovere prima di tutto, che è dovere di coscienza. A leale interrogazione, leale risposta. L'onorevole rappresentante dell'Accusa, rivolgendomi gentili ed affettuose parole, delle quali io lo ringrazio, mi chiese se, sedendo ad altro ufficio, mi fosse capitato fra mani la carta che ci fu trasmessa dalla Giunta municipale di Pallanza, la quale fa voti per l'assolutoria del Croppi, non avrei giudicato severamente quel Consesso amministrativo. Rispondo che i giudizi miei, dettati da intimo sentimento, non possono mutare per mutar di tempo e fortuna. Ciò che ravviso giusto oggi l'avrei ravvisato giusto ieri. Io al posto del Pubblico Ministero mi sarei espresso con parole diverse da quelle da lui pronunziate. Egli che ieri faceva istanza perchè quel documento venisse letto, non può oggi lanciare un giudizio severo contro i rappresentanti del Comune di Pallanza. Se voleva giudicarlo severamente e negargli ogni credito, perchè fare istanza onde si leggesse? Si legga, avete detto voi. Se fosse stato contrario all'imputato, lo avreste elogiato; gli è favorevole, e voi lo fulminaste, quel documento, coi vostri anatemi. La legge del 1865 concede ai rappresentanti municipali di raccogliere atti di notorietà. Essi possono raccogliere la voce dell'opinione pubblica e su quel loro giudizio non vi è occhio di procuratore generale che possa discendere. La legge lascia a tali rappresentanze municipali una facoltà, e nel loro giudizio sono pari a voi. « L'avvocato Croppi — dice quel « documento — è incapace di commettere azione disonorevole ed è desiderio di tutti, che egli sia ridonato alla famiglia, ai poveri figli suoi. »

« È questo il voto della pubblica opinione, di quella pubblica opinione che è il risultato dei giudizi di tutto un paese, di quel giudizio che fu detto giudizio di Dio. È il voto di Pallanza, che vide Croppi da bambino, che lo vide resistere alla corrente che lo trascinava al male, che lo vide educarsi, procurarsi una libera carriera, che lo vide poi, marito e padre, lottare per guadagnare il pane ai suoi figli, è quella Pallanza che vi dice che non lo crede capace di commettere atto disonesto e che fa voti per la sua assolutoria. E vi può essere alcuno che, credendolo innocente, non debba desiderare che venga fuori? Non altro che questo fece il Municipio di Pallanza.

« Il Pubblico Ministero, scambiando le parti, vi ha detto che noi chiediamo pietà. Non pietà vi chiediamo noi; bensì che giudichiate secondo la legge; ma come uomini che giudicano con affetti, con sentimenti umani. Non respingete questo sentimento.

« Bisogna dirlo, questo sentimento penetrava già nell'animo di altri giudici se è bastato un cenno di un giurato perchè si sia rinviato il procedimento e si sia elevata suspicione dalla Procura generale.

« Si prenda atto di questo. Il Croppi venne per quel fatto tolto ai suoi giudici naturali. Tutta quella gente, vivente in punti lontani, raccolta lì, poteva essere parziale per Croppi? Come spiegare ciò? È che avevano visto certe figure nel loro vero aspetto, avevano esaminato e giudicato certi sentimenti per quanto velati dal velo serafico della pietà, ed avevano scorto sotto a quel velo un sentimento d'egoismo. Quei giudici avevano giudicato tutti quegli interessi confinanti che facevano capo nel Comune di Suna, e la fibra di cui si era commossa e non si erano potuti dominare, e bastò questo perchè si elevasse legittima suspicione.

« Sarete voi, signori, giurati, da meno dei giudici di Vercelli? Ciò che dissero quei giudici lo direte voi.

« Ci sono due testamenti di cui uno deve scomparire. Occorre dunque intuire quale sia stata la volontà del povero Rossi. Per fare questo giudizio bisogna afferrare l'ultimo pensiero di lui e penetrarlo per vedere se le disposizioni testamentarie rispondano a tale pensiero. »

E qui l'egregio oratore prende a tratteggiare la figura del Rossi.

« Un testimonio, — egli dice, — con figura degna dei tempi dell'Achillini, lo chiamò un macigno che resiste alla leva d'Archimede; la Parte Civile lo chiamò un carattere feroce. Non esageriamo. Fermo, sta bene; generoso, sta bene. Ma appunto perchè è generoso non può dimenticare il parente suo. »

E a questo punto, invocando le sacre scritture, si chiede perchè al teologo Muzio, che deve avere per sua legge la parola di Dio, non abbia ricordato al moribondo i poveri parenti.

« E volle che il moribondo, prima che agli interessi dell'anima, provvedesse a quelli del corpo facendo il testamento. Si disse che il Rossi non poteva vedere i parenti, ed esagerando la nota si volle che volendo la madre del Croppi andasse in ismania. Che cosa gli aveva fatto lei per provocare tanta ripulsione? Ed è questo l'uomo che voi mi dipingete? Egli era uomo di carattere, era uomo gentile, un uomo di cui non vorrei se ne perdesse lo stampo, ed è per questa sua gentilezza d'animo che egli ricorda i parenti poveri. »

E prosegue, l'egregio oratore, sostenendo i buoni rapporti tra il Rossi ed il Croppi, a cui dà in un biglietto il titolo di carissimo, titolo che il Rossi non dava che a pochissimi. Questa la determinante del testamento di Como.

Passa poi a tratteggiare la scena in cui furono stesi i codicilli col prete al capezzale, e le serve, orecchianti e bisbigliando addossate alla porta, che lo chiamano per pregarlo ancora di farle ricordare dal testatore; è il prete che ritorna al capezzale dell'ammalato, che aveva le facoltà volitive affievolite.

Ci è impossibile seguire l'egregio oratore in tutta la sua arringa, non essendo nostro programma riassumere le arringhe per intiero.

Parlò tutta la mattina e tutta l'udienza pomeridiana sino alle 5 1/2, e chiuse la sua perorazione applicando alla presente lotta coll'Accusa i versi del poeta:

> Già vinta dell'Averno era la pugna
> E lo spirto d'abisso si partia
> Vuota stringendo la terribil ugna.

Il pubblico scoppiò in applausi.

Un altro processo di lesa maestà.

Trieste, 24 gennaio.

(X.) — È sempre processi di lesa maestà? La cronaca comincierebbe a diventare noiosa se non fosse semplicemente rattristante. Non c'è paese al mondo, neppure la Russia o la Persia, dove i Tribunali abbiano tanto da fare con questo genere di processi come qui a Trieste. In una settimana ne abbiamo avuto due. Ad anno finito sommeranno a cinquanta e forse più. Questa cifra potrebbe far credere che a Trieste e provincia viva un popolo di screanzati, di insolenti, che per ogni nonnulla mancano del dovuto rispetto al Capo dello Stato; ma non si tratta che di una curiosa e, diciamolo pure, esagerata interpretazione del Codice, oppure di privati rancori che hanno la loro soluzione dinanzi ai giudici. Negli altri paesi a molte denunzie a base di cattiveria e di bassa vendetta si farebbero gli orecchi da mercante, non dovendo la legge farsi strumento di personali inimicizie; ma qui invece, sopra la delazione del primo venuto, che può avere la coscienza sporca e molti notabene nel libro nero, si fabbrica subito un processo, il quale quasi sempre si chiude con una condanna non indifferente. Lo ripeto, è una cosa che rattrista e che dovrebbe richiamare l'attenzione del signor ministro della giustizia.

L'odierno dibattimento, che si svolse, *more solito*, a porte chiuse, ha per base non una, ma due denunzie. Carlo Mamolo venne arrestato la sera del 9 dicembre perchè, alterato dal vino, si diede a schiamazzare in via del Torrente; da qui niente di straordinario. Un suo amico, il giovane Giovanni Colussi, lavorante in pennelli, un impetuoso ragazzo, d'anni 28, appena venne a sapere dell'arresto avvenuto si diede ad inveire a voce alta contro le guardie di polizia, alludendo anche alla persona che le paga. Il caso volle che fosse udito dalla guardia in borghese Massimiliano Piano e dalla donna pubblica Domenica Chicco, che, d'accordo, andarono in cerca di una guardia, fecero arrestare il giovane dialottanno e sporsero formale denunzia. Il processo fu breve. L'egregio dott. Sampieri, vice-presidente del Consiglio municipale, si assunse la difesa del Colussi, e tentò di scolpare l'accusa, addimostrando che nella invettiva, comune nel nostro popolino: *Va in malora ti e chi te paga* non si deve scorgere l'allusione al Capo dello Stato, perchè chi paga le guardie di polizia sono i Comuni. E il Municipio che dovrebbe sentirsi offeso di quella espressione, e invece, guardate combinazione, è appunto un vice-presidente del Consiglio municipale che assume la difesa dell'accusato. A farla breve, la Corte ritenne colpevole del delitto di *lesa maestà* il giovane Colussi e lo condannò a *cinque mesi* di carcere duro, inasprito con due digiuni e due isolamenti per ciascun mese. Senza commenti.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Il suicidio d'un ufficiale d'artiglieria.** — *(Nostro telegr., 25, ore 4,20 pom.)* — Stamane nella propria camera, in via Lanzone, si uccise con una rivoltellata al cuore il signor Edgardo Geremmi, torinese, capitano del 18° reggimento artiglieria.

Egli doveva partire oggi per Aquila, ove era stato recentemente destinato. Pare che il suicidio sia stato cagionato da dissesti finanziari. Lasciò una lettera pel suo maggiore, in cui confessa il motivo del suicidio.

MILANO. — **Due sposi smarriti sul duomo.** — Martedì, verso sera, una folla di cittadini stava col naso all'aria, guardando il duomo, ed era un interrogarsi a vicenda per sapere che cosa fosse accaduto. Dall'alto, dalle loggie del tempio, scorgevansi due figure sventolanti i fazzoletti e urlanti a squarciagola; nessuna parola poteva giungere abbasso da quell'altezza. Due guardie di pubblica sicurezza salirono allora lassù, e qualche minuto dopo le due strane figure sparvero dai festoni, seguirono le guardie fra i labirinti, e, uscite finalmente all'aperto, se la svignarono. Erano due giovani sposi della provincia, il cui primo pensiero, appena giunti a Milano nel loro viaggetto di nozze, fu quello di visitare il Duomo. Ma, venuta l'ora tarda e rimasti soli lassù, non trovarono più la via per discendere, e, spaventati all'idea di passare forse la notte fra i marmi e a quell'altezza, s'erano affacciati verso la piazza urlando e sventolando i fazzoletti per attirare l'attenzione dei passanti.

GENOVA. — **La fuga di un rappresentante di commercio.** — *(Nostro telegr., 25, ore 9,20 pom.).* — Il rappresentante della fabbrica di argenteria dei fratelli Broggi è fuggito lasciando un vuoto di cassa di L. 35,000.

— **Suicidio d'un soldato.** — Arco Alfonso, soldato del 14° regg. artiglieria, si è ucciso sparandosi una fucilata in bocca. Un castigo disciplinare lo indusse al disperato proposito.

— **Schiacciato da una locomotiva.** — Un tal Bruzzano Andrea, macchinista, ebbe il cranio schiacciato da una locomotiva stradale presso la nuova batteria degli Angeli, ove si compiono lavori di sterro.

PARMA. — **Lotte fra operai.** — Telegrafano da Parma, 24, all'*Italia* di Milano: « A Borgotaro, grossa borgata della nostra provincia, si trovavano degli operai del paese e dei braccianti delle altre regioni in contesa fra loro per vecchi rancori, provocati da funesti incidenti di una festa da ballo. La contesa — che ebbe principio colle prime con parole, cui seguirono poi le insolenze — degenerò, in men che si provedesse, in una vera battaglia, accanita, brutale, oltre ogni dire. Carlo Ferrari venne ucciso con venti coltellate; l'operaio Sanfelli trovasi moribondo all'Ospedale, ed altri operai sono chi più chi meno feriti. I carabinieri, accorsi sul luogo, riuscirono a stento, e non senza gravi rischi, a sedare il tumulto. Dieci operai vennero arrestati. »

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 23 gennaio) — *(Pippo Giggi)* — **Nuova Società per le corse.** — In seguito allo scioglimento della Società per le corse dei cavalli, presieduta dal cav. Francesco Casselli, si sta formando fra gli *sportsmen* cittadini un Comitato promotore per una nuova Società per le corse e la fiera dei cavalli. A quanto mi si assicura sarà eletto presidente della nuova Associazione il barone Raimondo Franchetti; lo che è quanto dire che la nuova Società sarà florida e non la baderà a spese ed a sfarzi.

— **Assicurazione sul bestiame.** — Debbo segnalarvi la recente costituzione di una mutua Società di assicurazione sul bestiame che sarà di grande vantaggio ai proprietari e a tutta la classe agricola. Della nuova Associazione, che fino dal suo nascere incontrò l'appoggio dei più ricchi possidenti, è anima e vita l'egregio prof. Raffaele Zappa.

— **Per Giordano Bruno.** — A giorni, per cura delle Società radicali ed anticlericali della provincia, si terrà nella sala Ariosto una conferenza sopra Giordano Bruno. Non ho potuto sapere ancora il nome del conferenziere, ma, a quanto mi si assicura, sarà un prete spretato che occupa nello Stato un'alta carica.

— **Il prof. Campanini.** — Sono ben lieto oggi di potervi accertare che il professore Campanini Naborre, di cui giorni sono vi annunziai la grave malattia, migliora assai, e, se nulla d'improvviso sopraggiungerà, fra giorni potrà ritornare ai suoi studi letterari.

DAL PIEMONTE

BIELLA. — (Nostre lett., 25 gennaio). — *(Lilio)* — **Nuovo sindaco.** — Mentre l'*Eco dell'industria* stampava che la notizia della nomina di un nuovo sindaco a Biella era assolutamente infondata, il sindaco nominato, cav. L. Marandono, prestava il voluto giuramento ed entrava in funzioni. La notizia ha sorpreso la maggior parte della cittadinanza, la quale attende di vedere se il cav. Marandono saprà conservare la debole maggioranza che può ora avere nel Consiglio comunale, e se saprà approfittare dell'esperienza dei precedenti suoi sindacati.

— **I danni dell'incendio** nel lanificio Piacenza furono dalle Compagnie assicuratrici riconosciuti e soddisfatti in più di mezzo milione di lire, dimostrandosi così vere le voci che dapprima ritenevansi esagerate.

— **Onorificenza.** — Contrariamente alle previsioni, non è caduta in città alcuna commenda nè alcuna croce in dipendenza dell'inaugurazione del monumento Quintino Sella. Che la faccenda del proclama troppo timorosamente anticlericale abbia servito da paracadute? Invece è giunta la croce al presidente del Collegio dei procuratori, onorandosi, coll'intiero ceto legale, una speciale operosità che andò sovventi a beneficio del povero e che fu sempre, da oltre sette lustri, leale ed onesta. Il nuovo decorato è il procuratore-capo Francesco Dematteis, succeduto verso il 1860 nell'ufficio del comm. senatore Arnulfo.

— **Il bel dono della « Gazzetta Piemontese »** l'*Italia in rilievo*, fu da due buone bambine di qui richiesto al loro padre, che l'aveva ricevuto e regalato alla scuola elementare da esse frequentata. Il buon direttore cav. Gazzotti ne provò una vera soddisfazione, tanto più che gli scarsi mezzi non gli permettono di provvedere, come sarebbe conveniente, alla suppellettile scolastica, e si augura che l'esempio abbia imitatori.

CARPENETO. — (Nostre lettere, 25 gennaio). — **Trasloco del pretore.** — Con decreto 30 dicembre u. s. l'egregio signor avvocato Pietro Poggi, pretore di questo mandamento, venne destinato a quello di Bosconarengo. In quasi sei anni che resse questo importante ufficio il distinto magistrato colto, retto ed integerrimo, acquistandosi colla cortesia e affabilità dei modi la stima e l'affetto di quanti lo conobbero. Gentiluomo perfetto e dotato di coraggio civile rarissimo ebbe non poche volte la soddisfazione di troncare serie contese.

Gli amici, memori dei bei giorni trascorsi insieme, mentre si congratulano secolui pel posto assegnatogli, anche perchè era suo desiderio di avvicinarsi alla residenza dei suoi amati genitori, ne sono dolentissimi, vedendo oggi allontanarsi una cara, leale e simpatica persona dalla quale sembrava non dovessero più separarsi. Si lusingano però coglierà occasioni per dimostrare che la lontananza non affievolisce tante ricordanze, ed intanto fanno sinceri auguri perchè la sua carriera sia splendida come la merita per le bellissime doti che l'adornano.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **Le monete di nichel in Francia.** — La Commissione parlamentare relativa alle nuove monete di nichel si è riunita ieri, ed ha sentito il signor Peytral, ministro delle finanze. La Commissione sembra disposta ad autorizzare il ministro a far coniare dei pezzi da venti centesimi in nichel puro, per una somma di due a quattro milioni di franchi. I pezzi da venti centesimi in argento ora esistenti sarebbero ritirati dalla circolazione e fusi di nuovo per servire alla coniazione di pezzi da cinquanta centesimi e da un franco.

MOSCA. — **La morte d'un giornalista russo.** — Giorni sono moriva a Mosca Sergio Andrejevic-Jurjev, direttore del giornale *Russkaja Misli (Il pensiero russo)* uno dei più diffusi diari della Russia, la quale perde in lui — e con lei tutto il mondo slavo — uno dei suoi più brillanti e colti scrittori. L'Andrejevic-Jurjev era nato nell'anno 1821 in un villaggio della Russia meridionale. Studiò a Mosca, ove, ancor giovane, facesi buon nome pubblicando la *Bessda (La parola)* sostituendo ad essa, nell'anno 1871, il nome di *Russkaja Misli* nella quale sempre collaborarono i migliori scrittori russi. Fu egli che tradusse in lingua russa i capilavori di Shakespeare e perciò venne nominato presidente della Società degli autori drammatici. Era uno slavofilo dei più caldi, e gli slavi tutti oggi deplorano la sua perdita.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 26 gennaio

LAFAYETTE.

Preannunciamo che domani il nostro Molineri, continuando la serie delle sue appendici sulla *Rivoluzione francese*, tratterà del Lafayette e della parte grande da lui avuta negli inizi della Rivoluzione francese.

Il nostro collaboratore tratterà specialmente della condotta del Lafayette nelle giornate tumultuose del 5 e 6 ottobre a Versailles e durante la fuga e l'arresto del re a Varennes.

Naturalmente il parlare del Lafayette porgerà modo al Molineri di delineare qualche altra figura e qualche episodio del tempo.

*** Teatro Regio.** — Stasera al teatro Regio avremo nuovamente *Tannhäuser*, opera, e *Amor*, ballo. Lo spettacolo incomincierà anche stasera alle ore 7 1/2.

La *Flora Mirabilis*, di Spiro Samara, non potrà andar in iscena prima di martedì o mercoledì prossimi.

*** Serata Fortuzzi.** — Una delle migliori attrici della Compagnia Novelli è certamente la signorina Giulia Fortuzzi, la bravissima e simpaticissima *amorosa* che con la propria grazia, con le proprie ottime qualità di attrice, è la beniamina del pubblico del Carignano. Martedì a sera ricorre la beneficiata di lei, che è quanto dire: teatro affollato, festività, divertimento. Il programma della serata è *Il piccolo Haydn*, nella quale commedia la Fortuzzi è una protagonista squisita, e *I nostri bimbi*, commedia.

*** Teatro Rossini.** — Un pubblico eccezionalmente numeroso assisteva ieri sera, al teatro Rossini, al nuovo dramma di Luigi Pietracqua: *Le bataje dla fam*. È un dramma ad effetto che incontrò il favore del pubblico, il quale voleva al proscenio l'autore. Questi però non era presente perchè indisposto.

Buona l'esecuzione da parte della brava Compagnia *La Torinese*, e buone le scene dipinte dal Bosio.

*** La prima del *Telegramma* all'Alfieri.** — Il *Telegramma* del maestro Matini ha ottenuto ieri sera all'Alfieri un successo inferiore a quello della maggior parte delle operette italiane rappresentate in questi ultimi tempi. Il maestro Matini non ha saputo emanciparsi dal genere dell'antica opera comica italiana, genere che tanto si disdice all'operetta e che non può oramai quasi più sopportarsi se non in alcuni pochi capolavori. La sua musica è ben fatta, bene istrumentata tecnicamente parlando, ma non brilla certo di soverchia originalità. Vennero applauditi uno stornello ed una romanza cantati dalla gentile Adelina Tani nel secondo atto; anche la marcia finale del primo atto riscosse alcuni applausi misti a sibili; questi ultimi si replicarono insistentemente alla fine dei due atti successivi. L'operetta era così indubitabilmente giudicata.

Ad ogni modo il maestro Matini avrebbe potuto far meglio qualora gli avesse soccorso un miglior libretto che non sia quello del *Telegramma*, in cui si trovano flaccamente stemperate e guaste le gloriose gesta del *Sindich Bertold*, commedia resa famosa dal bravo Ferravilla.

*** R. Accademia delle Scienze.** — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima ad un'ora pom.

*** La « Carmen » a Forlì.** — Ci scrivono in data 24 corrente:

« Iersera è andata in scena la *Carmen* al nostro Comunale. La signora Adele Borghi, e voi nota, fu ammirata ed acclamata nel significato più ampio della parola, e con ragione, dacchè interpreta in guisa davvero eccellente il carattere della protagonista. Voce fluida ed ampia, arte squisita, eleganza e lusso di vestiario, figura procace non potevano, messe insieme, dare per risultato che l'entusiasmo, e così fu. Il Mozzi fu un *José* eccellente e se la qualità della voce lascia a desiderare, la modulazione del suo canto e l'arte sua compensano ad usura il primo desiderio.

« Bene la *Micaela*, signora Campagnoli, cui non manca che un po' d'espressione per essere perfetta, e bene *Escamillo*, signor Cremona, giovane che ben promette, ed accurato assai. Gli altri discreti, ed i cori eccellenti.

« L'orchestra, non scelltissima, fece prodigi, e il si debbono al maestro Barattani, il quale meritò davvero i molti applausi prodigatigli. »

*** Una conferenza sulla missione della donna alla Filotecnica.** — Ieri sera alla Filotecnica ebbe luogo l'annunziata conferenza dell'avvocato Vincenzo Sabbione sulla missione della donna. La sala riboccava di pubblico: erano presenti molte notabilità.

Il conferenziere esordì osservando che la massima importanza che assume ai giorni nostri la questione femminile lo induceva a parlare della missione della donna. Poi, dividendo il suo discorso in due parti principali, spiegò nella prima che la missione della donna è precipuamente la famigliare, cioè quella di educare acconciamente la società, e dimostrò pure gli errori gravi in cui cadono i sostenitori dell'emancipazione assoluta della donna, sia ricorrendo ad argomentazioni razionali, sia esponendo ragionamenti desunti dalla storia. Nella seconda parte sostenne con acconcie riflessioni che è d'uopo allargare la cerchia del sapere nella donna affinchè queste riescano buone madri di famiglia, ottime educatrici dei propri figli e degli uomini in generale e sappiano, specialmente se sono nubili, guadagnarsi il pane resistendo alle seduzioni della mala vita. Conchiuse notando che, istruite saviamente, le donne saliranno su d'un seggio così elevato che non rimarrà loro più nulla da invidiare agli uomini; chè, anzi, da questo seggio potranno, meglio che gli uomini dalle sedie curuli dei Parlamenti, regolare i destini dell'umanità. Notò pure che, appena saranno le donne innalzate, riescirà ad esse facile ottenere le giuste modificazioni alle leggi concernenti la loro condizione giuridica, se crederanno che tali leggi debbano essere animate da un soffio più liberale. Pose termine al suo dire proponendo come modello alla generazione presente l'ideale femminile dantesco ed augurandosi che si stabilisca il vero culto della donna, perchè questa possa con mirabile successo esercitare la sua alta missione su tutta la società, preparandole una nuova e più progredita fase d'incivilimento.

Il conferenziere ebbe al fine del suo discorso unanimi applausi e congratulazioni da parte dei notevoli.

*** Pubblicazioni musicali.** — *Une fête chez les Écrevisses* (Scènes burlesques de G. Sarti). — Gran festa in casa dei signori Gamberi. Le timide lumachelle, prime fra tutti — e si comprende — ricevettero un gentile invito: « Les Écrevisses prient M. M. les Escargots vouloir venir passer la soirée chez eux. On dansera. » Lo ricevettero poi le *Sauterelles*, le *Abeilles*, gli *Scarabées d'or* ed accorsero tutti, eleganti nella pompa de' loro costumi di seta verde, di velluto, soffusi d'oro e d'argento.

Manco a dirlo, si ballò con trasporto. Fu una vera gara fra le *Sauterelles*, danzanti con grande distinzione un grazioso valzer, e le *Abeilles*, che alla foggia dei *salons* parigini ritornarono alla grazia elegante e manierata del vecchio minuetto. Gli *Scarabées d'or* poi meravigliarono tutti per vivacità, per brio. Una festa, insomma, come ne vorremmo vantare molte noi, signori uomini.

Unica nota stonata, l'indiscrezione, e l'indiscrezione, manco a dirlo, rappresentata dall'uomo, anzi da due uomini.

Quelle povere bestiuole, che almeno non leggono giornali, che non ebbero fin qui a guardarsi da indiscrezioni di *reporters*, furono proprio sorvegliate da due signori, se non giornalisti, indiscreti come giornalisti. Ne abbandono volentieri il nome al disprezzo ed alle loro più acute punture: G. Sarti e L. Montalti; pittore l'uno, musicista l'altro.

E nulla omisero, nulla. Neanche l'episodio di quel povero invitato — credo uno scarabeo — che, dimenticatosi di fare i dovuti ringraziamenti, ritornò tutto affannato a presentare le proprie scuse ai padroni di casa, già retrocedenti, come la melodia, verso i talami nuziali. Il peggio fece il Montalti, che con fine punta d'umorismo (almeno per noi uomini) ebbe la sfrontatezza d'effigiare nell'ultima pagina un gambero arrostito con a torno la leggenda: « *Sic transit gloria mundi*. »

Indegnità, ripeto, che nulla può scusare. Ed in fondo non ne spiace, perchè il Montalti con la solita verve e fantasia, ed il Sarti collo scrivere una musica caratteristica, geniale, senza troppe pretese di originalità, ma pur senza soverchia ricercatezza o difficoltà (onde i brevi pezzi che formano l'Album edito elegantemente dal Ricordi sembrano gentili miniature, che se non destano stupore per vigore ed arditezza di concezioni attraggono tuttavia gradevolmente l'attenzione), diedero un'idea della festa.

Ora l'arte scuserà l'indiscrezione? Francamente credo di no. E. F.

*** Una scuola serale di violino.** — L'egregio prof. Emilio Lorini, molto favorevolmente conosciuto nella nostra città, ha aperto nella sua abitazione sul corso San Maurizio, N. 26, una scuola serale di violino, alla quale intervengono già non pochi giovanetti. Sappiamo che il bravo maestro Lorini a ciò fare s'indusse dietro vive istanze di parecchi padri di famiglia, desiosi di far apprendere ai loro figli (di giorno occupati) il delizioso istrumento. Lodiamo altamente la bella ed utile idea, e ci congratuliamo di cuore della scelta del distinto maestro.

*** Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel N. 4, di sabato 26 gennaio:

La giovinezza di Francesco De Sanctis, di *Angelo Pesce*.
Pioggia d'estate, di *Livio Falconieri* (versi).
Mater Dolorosa, commedia di Marco Praga, di *Giuseppe Beneli*.
Poesia bacchica (dal persiano di Minucihri), di *C. Macatti* (versi).
Bacio nero (Scene calabresi), di *Pasquale Martire*.
« Giornalismo » quotidiano, di *I. Trehia*.
Corimbi montanini, di *Pasquale De Luca* (versi).
La donna attraverso ai secoli, di *Ferruccio Rizzatti*.
Condur - Stntna, di *C. Alessandri* (sonetti).
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 26 gennaio

≈ Il concorso della bellezza. — Oltre quelle già annunziate, arrivarono le signorine: Faillane, di Lione; Caldevilla di Milano; Fanny Meisner, di Fréjus; Fusconi, di Rimini; Rachel Verdier, di Parigi. Altre otto telegrafarono che la loro venuta è imminente.

Iersera, nella sala del *Feder*, i primi onori toccarono alla signorina Cooper, la quale cantò con squisito sentimento artistico parecchie canzonette in dialetto viennese, valentemente coadiuvata da sua sorella, eccellente pianista.

Alcune di queste concorrenti, per la fatica durata nel lungo viaggio, sono un po' indisposte e stettero tutto il giorno rinchiuse nella loro camera. Ciò non vuol dire ch'esse non faranno la loro figura stasera; esse si mostrano anzi assai ansiose di prender parte al concorso torinese.

La maggior parte recarono tre o quattro abbigliamenti ricchissimi.

Dalla viva curiosità del nostro pubblico e dai numerosi forestieri che sono arrivati è facile arguire che stasera allo Scribe vi sarà folla straordinaria.

Ripetiamo che le signore le quali non intendono prender parte al concorso dovranno intervenire mascherate (un domino, una veletta che ricopra metà il viso bastano), e ciò per facilitare il lavoro della Giuria, la quale nella gran folla durerebbe non poca fatica a riconoscere quali signore concorrano e quali no.

Le signore, a viso e braccia scoperte, che intendono concorrere riceveranno all'entrata un elegante distintivo, su cui, a caratteri d'oro, sarà stampato un motto.

Per le signore concorrenti è messa a disposizione la sala degli artisti, convertita per l'occasione in elegante *boudoir*. Ivi troveranno cameriere per riparare agli eventuali disordini della loro toeletta.

I membri del Comitato, riconoscibili dal distintivo bianco che porteranno all'occhiello, si faranno un dovere di fornire agli intervenuti tutti quegli schiarimenti che potessero aver relazione col concorso.

Un incidente comico.

Ieri una striscia con sopra la scritta: *Concorso di bellezza* attraversava via Po. Più tardi fu tolta per ordine municipale col pretesto che impediva la veduta della collina torinese...

Una prospettiva offuscata per una striscia provvisoria! C'era davvero da impensierire ... nostri edili!

≈ Le guardie urbane. — Una delle istituzioni municipali meglio organizzate, più utili e più benemerite pei grandi servigi che rendono ai cittadini e per la disciplina con cui sono mantenute, è certamente il Corpo delle guardie di polizia urbana e rurale. Questo Corpo, diciamolo con orgoglio, è un vanto della nostra Torino, e serve continuamente di esempio e di modello alle altre città italiane.

Basta che il lettore dia uno sguardo alla cronaca cittadina perchè si renda conto dell'opera di queste guardie veramente benemerite; non accade la più piccola infrazione alle leggi generali ed ai regolamenti municipali che esse non accorrano a prestare l'opera loro e severa nella repressione di delitti, eroica nell'affrontare pericoli, pietosa nell'alleviare le disgrazie.

Ora a rendere ancora più efficace l'opera di soccorso delle guardie, il nostro Municipio, sempre primo nel perfezionare le proprie istituzioni, ha fornito ogni guardia di una scatola contenente alcuni preparati antisettici per recare i primi soccorsi, che bene spesso sono i più validi, ai feriti che pur troppo sovente devono assistere nell'adempimento del loro ufficio. Inoltre il Municipio ha testè approvata una serie di *Istruzioni pei soccorsi in caso d'urgenza ad uso delle guardie municipali*. Queste istruzioni sono scritte in forma chiara e semplice, a domande e risposte; in esse è detto sommariamente come e quando si deve applicare la preparazione antisettica; sono descritte le principali parti del corpo umano, i segni generali e caratteristici della frattura delle ossa, della lussazione e della distorsione ed il modo di fasciare, di trasportare i malati; si danno le norme da seguirsi in caso di emorragie, di ferite e mali improvvisi nelle diverse manifestazioni di questi. Insomma, con le istruzioni di cui parliamo una guardia viene posta in grado di soccorrere prontamente ed efficacemente qualunque persona colta per via da qualsiasi disgrazia.

≈ Per un banchetto di studenti. — Riceviamo:

« Un Comitato di studenti si è fatto promotore di un grande banchetto fra tutti gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori di Torino, a scopo di riconoscimento e di fratellanza. Con apposito manifesto si indicherà in quale teatro avrà luogo e la quota personale. Al banchetto interverranno probabilmente anche studenti delle altre Università italiane. »

≈ Consulado de España. — Ci si comunica:

« Todos los españoles residentes y transeuntes en este distrito consular, tienen que renovar sus matriculas cada uno y al efecto pueden acudir á la Cancilleria de este Consulado (corso Vittorio Emanuele, 60) entre el 10 proximo febrero desde las 1 hasta las 3 de los dias no festivos. »

≈ Collegio degli avvocati di Torino. — Non essendo in numero legale gli intervenuti alle adunanze del 19 e 20 corrente mese, la terza e definitiva adunanza generale di questo Collegio per deliberare sugli oggetti indicati nella lettera-circolare 27 scorso dicembre e per procedere all'elezione di sette consiglieri, avrà luogo domenica 27 gennaio, all'una pom.

Il consigliere-segretario: *C. Regnen*.

≈ Collegio dei procuratori di Torino. — Le due precedenti adunanze, per mancanza del numero voluto dei componenti il Collegio, furono dichiarate senza effetto per deliberare sull'ordine del giorno di cui nella circolare spedita il 27 scorso dicembre; la terza ed ultima convocazione ha luogo domani, 27, alle ore 9 ant., all'oggetto appunto di deliberare sull'ordine del giorno accennato.

≈ Le assicurazioni sulla vita. — Ben volontieri riproduciamo dal *Popolo Pisano* la seguente lettera, che dimostra ancora una volta la più eloquente prova della bontà delle assicurazioni sulla vita:

« *Egregio signor direttore*,

« Non appena, nella mia qualità di amministratrice dei miei figli minori, potei presentare tutti i documenti occorrenti, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali di Venezia*, rappresentata in questa città dai signori fratelli Esdinger, mi pagò con la consueta sollecitudine la somma assicurata sulla vita, da poco più che un anno, dal compianto mio marito.

« Mentre sento il dovere di esternare i miei più vivi ringraziamenti alla Compagnia ed ai rappresentanti, debbo fare voti perchè ogni buon padre di famiglia segua l'esempio del mio povero Pietro.

« Ringraziandola, voglia credermi, col massimo rispetto

« Sua dev.ma: *Angiolina Domenici ved. Billeri*. »

≈ Musica al pubblico. — Per domenica 27 gennaio si avrà il seguente pubblico concerto di musica:

Corpo di musica municipale in piazza Castello, dalle 2 1/2 alle 4 1/2, col seguente programma:

1. Marcia militare - Fahrbach — 2. Sinfonia nella *Norma* - Bellini — 3. *Dorfschwalben aus Österreich* - G. Strauss — 4. Finale 4° nel *Don Sebastiano* - Donizetti — 5. *Costanza*, mazurka - Millöcker — 6. *Elle et lui*, polka - Strobl.

≈ A proposito del furto-contrabbando di giorni fa. — Possiamo assicurare — senza tema di smentita — che, con ordinanza in data del 24 corr., la Camera di consiglio presso il Tribunale di Torino ha escluso l'imputazione relativamente al furto di sete ed altre merci sequestrate al Nichellino, attorno a cui si menò tanto rumore da alcuni giornali, e che la stessa Camera di consiglio, mentre ordinava il rilascio degli undici arrestati, rinviava gli atti al Tribunale di Susa perchè con apposita istruttoria meglio venisse accertato se non trattavasi, quanto meno, di contrabbando.

Possiamo anche assicurare che contro il signor Luigi Corner, che volevasi implicato in tale brutto affare, l'Autorità giudiziaria non ebbe a spiccare mai mandato di cattura.

≈ Mistero. — Stamane, poco prima delle 8, due guardie campestri furono avvertite come sulla sponda del canale Michelotti, vicino alla strada di Valpiana, si trovassero alcuni indumenti da donna che parevano abbandonati. Le due guardie andarono sul luogo indicato e trovarono realmente due paia di stivalini vecchi, due *rebecche*, una sopraveste molto usata, con in una tasca un portamonete contenente due centesimi ed una carta di visita colla scritta a mano: *Bertinetti Clotilde e Francesco, abitanti in piazza Carlina, N. 12*. Gli agenti fecero portare tutti questi oggetti alla Questura di borgo Po, e istituirono delle indagini per vedere se sarà possibile trovare la chiave di questo fatto che si presenta alquanto misterioso.

≈ Una visita di ignoti. — Ieri sera ad ora imprecisata ladri rimasti sconosciuti penetrarono con falsa chiave nell'alloggio del signor Zaffirino Anselmo, in via Cottolengo, N. 50, e lo derubarono di molti oggetti d'oro pel complessivo valore di L. 460.

≈ Cavalleria tarabiesca... — Ieri sera una comitiva di giovani operaie allora uscite da una fabbrica di seterie sul corso Oporto, 25, passando in piazza Solferino, davanti al teatro Alfieri per restituirsi alle loro case, vennero insultate con sconcie parole da un gruppo di giovinastri, i quali stavano presso la porta del teatro. Due guardie municipali intervennero in difesa di quelle giovinette, ed i bei rabbia, fuggendo sparpagliati, lanciarono insulti agli stessi agenti. Inseguiti dagli agenti, uno di essi fu raggiunto ed arrestato. Mentre lo conducevano alla caserma, i suoi compagni, nuovamente riuniti, presero a lanciare sassi contro le guardie allo scopo di far rilasciar libero il loro amico. Ma non vi riuscirono, sebbene la pioggia dei sassi sia stata incessante fino nei pressi della caserma. L'arrestato è certo Casero Ettore, d'anni 22, materassaio, abitante in via San Dalmazzo, N. 7. Poco dopo gli stessi agenti arrestarono pure, con l'aiuto di due guardie di pubblica sicurezza, un tal Sallero Giuseppe, d'anni 21, muratore, riconosciuto per uno dei dieci o dodici che lanciarono i sassi.

≈ « Memorandum. » — *Circolo San Salvario.* — Ecco il programma delle feste che avranno luogo nel presente carnevale al Circolo San Salvario. Stasera: Veglia danzante dalle 10 pom. alle 3 ant. — 2 febbraio: Serata danzante dalle 9 pom. all'1 ant. — 9 febbraio: Veglia per sottoscrizione. — 16 e 23 febbraio: Serata danzante. — 2 marzo: Veglia finale. — 4 marzo: Ballo dei bambini dalle 2 alle 8 pom. La veglia del 9 febbraio non avrà luogo se entro il giorno 6 non si saranno ottenute sufficienti adesioni.

≈ Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per un arresto. — A proposito dell'articoletto pubblicato in questa stessa valigia sotto che il titolo *Arbitrii di carabinieri*, veniamo informati fatti esposti sono in parte alterati ed in parte insussistenti. Il Rossi, che era alquanto brillo, bussava, facendo strepito, contro le imposte delle botteghe in borgo San Donato. I carabinieri lo invitarono a cessare lo strepito, che recava noia in piena notte ai pacifici cittadini; volloro perquisirlo, come nel loro diritto in circostanze simili; il Rossi non voleva, ed i carabinieri lo stettero e lo invitarono di andar con loro alla caserma, dove egli passò la notte. All'indomani mattina i fumi del vino non erano ancora spariti dal Rossi, ed i carabinieri lo condussero alla sezione di pubblica sicurezza. Notisi che egli non aveva denari per pagare la vettura, e d'altra parte, dalla stazione dei carabinieri alla sezione di pubblica sicurezza vi sono forse cento metri soltanto di strada. Quando il Rossi fu davanti al l'ispettore era ancora in istato di non poter rispondere e perciò fu trattenuto fino a sera, quando, verificato che sul conto dell'arrestato non esistevano precedenti, fu posto in libertà.

SPETTACOLI - Sabato, 26 gennaio.

REGIO, ore 7 1/2 (lettera a) — *Tannhäuser*, opera romantica. — *Amor*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera b) — *Il maestro Zacaria*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Maria di Magdala*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/4 — *Un telegramma*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Le bataje dla fam*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Mazeppa*, comm. — *Il viaggio alla Luna*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 5 pom. daranno rappresentazioni di gala.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/4 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

Osservatorio di Torino. — 26 gennaio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima della notte del 25 —4,9 massima +8,0. Acqua caduta mm. 0,0 — Minima della notte dal 26 —4,6.

STATO CIVILE. — Torino, 26 gennaio 1888.
NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.
MORTI: Artò Pietro, d'anni 67, di Pinerolo, portinaio. — Renaudi Antonietta n. Bianco, id. 52, di Torino. — Mottranx Angelica n. Gardaz, id. 102, di Villard Torroir (Svizzera), agiata. — Novero Giovanni, id. 65, di Settimo Torinese, tappezziere. — Amar Bonajut, id. 76, di Alessandria, negoziante. — Gola Maria n. Desiderio, id. 56, di Bosconero, portinaia. — Salantino Giulia, id. 70, d'Asti, ex-cameriera. — Maritano Giuseppe, id. 82, di Sant'Ambrogio (Susa). — Romano Vittorio, id. 10, di Torino, scolaro. — Morra Giuseppa G. V. n. Frigerio, id. 48, di Milano. — Marena Domenico, id. 47, di Baldo Canavese, panettiere. — Più 6 minori d'anni 11.
Totale complessivo 22 di cui a domicilio 17, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

LE DELUSIONI DI UN GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

Due o tre giorni dopo quella scena le rimise però a scomparire. Entrò, in qualità di lettore, da una vecchia signora a Montreuil-aux-Pêches.

La casa si spopolava rapidamente; Giacomo sentì che se non prendeva una risoluzione energica sarebbe quanto prima obbligato di seguire il povero brigadiere.

Carolina in questi ultimi tempi nascondeva appena la sua freddezza per Giacomo; ella non aveva attenzioni, cure, gentilezze che per Chaisemartin.

Nessuna gratitudine in lei per la docilità colla quale il povero giovane aveva obbedito ai suoi desiderii e pel sacrificio che aveva fatto sormontando la sua timidezza per vivere in mezzo a gente che non conosceva e che, il più sovente, lo canzonava.

Per Carolina era evidente che Arturo, poco a poco, si presentava a lei come un successore possibile nel caso in cui Giacomo fosse respinto; infatti, dopo aver parlato molto, dapprincipio, della signora di Lione, ora non la nominava più e pareva averla abbandonata.

Ma, nel tempo stesso che Arturo s'era fatto strada nel cuore di Carolina, i suoi modi con Giacomo erano divenuti vieppiù arroganti ed aggressivi; ad ogni istante v'era fra essi scambio di parole a doppio senso, di domande e risposte piene di acrimonia, di allusioni velenose.

Giacomo aveva tentato parecchie volte di avere una spiegazione decisiva con Carolina; ma ella s'era sempre accontentata di rispondergli:

— Ciò che ho promesso, per onore, lo manterrò; ma non parliamone.

— Non è per onore, è per amore che bisogna mantenerlo.

— Ah! l'amore fra noi, ora...

Alzava gli occhi al cielo allontanandosi, e Giacomo non poteva strapparle una parola di più.

Stanco di domandare invano a lei ciò che voleva sapere, il povero giovane pensò che, essendo Chaisemartin padrone della posizione, essendo lui la prima causa d'ogni male, era a lui che doveva rivolgersi.

Aveva pensato sovente ad una soluzione pratica e semplice, che consistèva nel dargli uno schiaffo ed a battersi quindi con lui; ma sapeva che Chaisemartin, troppo furbo per accettare un duello che in tutti i casi gli avrebbe fatto perdere Carolina, avrebbe cambiato la lotta in un pugilato brutale, e ciò poteva essere una brutta scena di più, non uno scioglimento.

Ciò che lo irritava sopratutto era il silenzio che Chaisemartin conservava sulle sue intenzioni, manifestandole tuttavia chiaramente cogli atti. Avrebbe voluto vederlo mostrare francamente la sua rivalità, avrebbe voluto avere un terreno determinato dove combatterlo e uscire così con onore da quella inestricabile complicazione. Ma Arturo non si lasciava sorprendere; se parlava, quand'era solo con Carolina, dei suoi progetti d'avvenire, non spiegava mai, nemmeno nella più stretta intimità, la menoma pretesa al suo amore e alla sua mano. Se Giacomo lasciava scorgere la sua impazienza o si lasciava sfuggire qualche parola piccante, egli si metteva a ridere, si meravigliava e diceva non comprendere i suoi malumori ed i suoi rimproveri. D'altronde ben di rado essi erano soli insieme.

Ma un giorno o due dopo la partenza del brigadiere, Arturo, che era venuto a cercar lettere di Foulogne, incontrò Giacomo.

— Hai premura? — domandò Giacomo.

— No, perchè?..

— Perchè vorrei dirti due parole.

Arturo lo guardò in faccia.

— Benissimo, parla pure. Mi rassegno ad ascoltarti.

— Oh! non ti tratterrò a lungo. Voglio soltanto domandarti se il giorno del tuo matrimonio con Carolina avrai il coraggio di prevenirmi.

— Ti preverrò, giovane irascibile; sarei desolato di darti un dolore inutile; ma in qual angolo del tuo capoccio trovi un matrimonio con quella signorina? Non siete più fidanzati?

— Credi che non veda le tue premure per lei, che non m'accorga che ve la intendete insieme, che non senta la sua indifferenza, la sua freddezza per me e la sua preferenza per te? So dove tutto ciò condurrà entrambi voi e so anche dove condurrà me. Non credete ingannarmi, so tutto; ma, prima di ritirarmi come me lo consiglia la mia dignità, voglio dirti quanto sia indegna e sleale la tua condotta.

— Non diciamo villanie, prego. Ritieni soltanto che a furia di parlare di quel matrimonio mi farai venir voglia di farlo. Senza la tua gelosia, non avrei forse mai fatto attenzione alla signorina Foulogne, ed ella per parte sua non penserebbe nemmeno che io esista. Hai gridato tanto al lupo che il lupo è uscito dalla sua tana ed è venuto; non ti consiglio di continuar tutto quel chiasso.

— È un fatto che tu non devi provare gran piacere vedendomi, sebbene un po' tardi, difendere la mia felicità minacciata.

— Ma che ti piglia? Chi minaccia la tua felicità? Se speri attaccar briga con me, ti prevengo che non ci riuscirai. Senti, mio caro; invece di guardarci come due cani, parliamo da uomini. Tu cerchi di metterml in collera per sapere se amo Carolina, se voglio sposarla, e se devi strangolarmi subito o fra otto giorni. Ma non sei ancora abbastanza forte per confessarmi. Tutto ciò che voglio dirti gli è che se tu continui a comportarti come fai da tre mesi e che la tua fidanzata si stanchi, se ella getta gli occhi su me per rimpiazzarti, sebbene senta vivamente quella distanza corra fra me e te, non fuggirò e non dirò di no. Supponi ora che quello spiacevole avvenimento arrivi; ti ucciderai? No; hai già tentato di farlo, e mi hai dato il piacere, quel giorno, di farti pranzare da Bonnefoi, perchè mi piace di ridere delle persone che non eseguiscono i loro disegni. Che cosa farai dunque? Ti trascinerai ai piedi di Carolina, farai mille vigliaccherie; ella comincierà per sentir compassione, ma siccome in lei non c'è più amore, finirà per provar disgusto. Un bel giorno, quando dico bello non è per te, ella ti chiuderà la porta in faccia, oppure traslocherà senza lasciarti il suo indirizzo; e, quando entrerai al caffè per affogare il tuo dolore in un bicchierino di cognac, leggerai sulla terza pagina di un giornale qualunque: « Pubblicazione di matrimonio fra il signor Chaisemartin — io o un altro, come vorrai — e la signorina Carolina Foulogne. » Allora spiegazzerai quel foglio con mano nervosa e, con voce vibrante, dirai: « Garzone, un altro giornale! »

Si mise a ridere d'un riso maligno.

— Che cosa vuoi concludere? — domandò Giacomo, che sudava a grosse goccie.

— A questo: non so se Carolina mi ama, e del resto non è quella la questione; ma è quasi evidente che ella non ti ama più. Invece di ostinarti in una fedeltà tanto irritante quanto umiliante, al tuo posto io farei una onorevole ritirata; non vivrei con persone che non sanno più che farsene di me; non darei più mie notizie e chi s'è visto s'è visto.

— Capisco che la mia ritirata servirebbe bene i tuoi progetti; ma non sai...

— Sì, sì, so ciò che stai per dirmi, e siccome non è guari divertente, se permetti, te lo dico io. Vuoi dichiararmi che Carolina è il tuo primo amore, e che sarà l'ultimo; che hai messo la tua vita in lei e che finchè ella non ti scaccerà, tu non te ne andrai. A ciò io rispondo che sono fanciullaggini, e che se vivrai a lungo, cosa di cui dubito, avrai una dozzina d'amori e dimenticherai perfettamente il primo. Un giorno, fra quattro o cinque anni, se t'inviterò a pranzo a casa mia, mi domanderai: « Chi è quella signora laggiù? » « Quale? quella che ha nastri rosa? » « No, l'altra. » « È mia moglie, perbacco; è Carolina! » « Ah! è strano, non la riconoscevo. » È così, mio caro, che finiscono invariabilmente i primi amori. D'altronde hai fatto male ad innamorarti di una fanciulla.

— Non ti domando consigli.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.